

96.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Battafarano	4-05206 4430
Gerardini	7-00130 4417	Bova	4-05207 4431
Merlotti	7-00131 4419	La Grua	4-05208 4431
Turci	7-00132 4420	Zen	4-05209 4432
		Zen	4-05210 4432
		Zen	4-05211 4432
Interpellanza:		Battafarano	4-05212 4433
Soriero	2-00320 4421	Battafarano	4-05213 4433
		Rossi Oreste	4-05214 4434
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Tanzilli	4-05215 4438
Zagatti	5-00563 4422	Tanzilli	4-05216 4438
Caruso Mario	5-00564 4422	Rodeghiero	4-05217 4439
Galletti	5-00565 4423	Lauber	4-05218 4439
Turrioni	5-00566 4423	Rotundo	4-05219 4440
		Commisso	4-05220 4440
Interrogazioni a risposta scritta:		Sanza	4-05221 4441
Rossi Oreste	4-05198 4425	Canesi	4-05222 4441
Rossi Oreste	4-05199 4426	Rotondi	4-05223 4442
Colucci	4-05200 4426	Leoni Orsenigo	4-05224 4442
Giardiello	4-05201 4427	Latronico	4-05225 4443
Mele	4-05202 4427	Muratori	4-05226 4443
Galletti	4-05203 4428	Dorigo	4-05227 4444
Novi	4-05204 4429	Canesi	4-05228 4446
Novi	4-05205 4430	Leonardelli	4-05229 4447
		Rotundo	4-05230 4448
		Saia	4-05231 4448

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1994

	PAG.		PAG.		
Saia	4-05232	4448	Lucchese	4-05237	4450
Saia	4-05233	4449	Bartolich	4-05238	4451
Lucchese	4-05234	4449	Vendola	4-05239	4451
Lucchese	4-05235	4450			
Lucchese	4-05236	4450	Apposizione di firme ad una mozione		4452

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VIII Commissione,

premesso che a seguito dell'entrata in vigore della nuova legge quadro sulle aree protette n. 394 del 6 dicembre 1991, e del conseguente decreto governativo di adeguamento per il Parco nazionale d'Abruzzo (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 novembre 1993) è necessario avviare una serie di procedure (piano e regolamento del Parco. Piano pluriennale economico e sociale della comunità del Parco e così via) fondamentali per la vita del Parco nazionale d'Abruzzo e per lo sviluppo delle sue collettività;

considerato che il primo, basilare provvedimento da adottare è la nomina degli organi decisionali dell'Ente — presidente e consiglio direttivo — ormai scaduti da oltre un anno, cui competerà la responsabilità della conduzione del Parco per il prossimo quinquennio;

rilevato che attualmente l'Ente è governato da un Commissario straordinario che, dopo un semestre di intensa attività, è scaduto il 13 ottobre 1994, ma risulta tuttora operante in regime di proroga per 45 giorni — e cioè fino al 27 novembre 1994 —, nella persona dell'onorevole Michele Cifarelli, già benemerito presidente dell'Ente dal 6 gennaio 1983 al 12 aprile 1994;

ritenuto che il Ministero dell'ambiente dispone ormai da tempo di tutte le designazioni indispensabili per la immediata nomina dei nuovi organi decisionali, dal presidente architetto Fulco Pratesi, presidente onorario del WWF, il cui nome ha già ottenuto il parere favorevole delle Camere e l'intesa con le 3 regioni interessate, al nuovo consiglio direttivo, i cui componenti debbono essere « scelti tra persone particolarmente qualificate per le attività in materia di conservazione della natura »;

vista la risoluzione n. 7-00079 con cui, in data 26 settembre 1994, la Commissione ambiente della Camera dei deputati ha all'unanimità impegnato il Governo « a nominare entro il 10 ottobre il presidente del Parco d'Abruzzo e procedere alla nomina del consiglio direttivo dell'Ente Parco »;

constatato che, nonostante il lungo tempo trascorso, il Ministro dell'ambiente non solo non ha proceduto alle nomine in questione, ma ha ripetutamente dichiarato anche pubblicamente in molteplici sedi ed occasioni, dal giugno scorso in poi, di voler nominare invece un Commissario straordinario, nella persona di un magistrato della Corte dei conti, al fine di effettuare preventivamente dei controlli sulla situazione amministrativo-contabile dell'Ente Parco;

rilevato che il Ministro stesso ha altresì menzionato, in varie sedi anche pubbliche, l'esistenza di due presunte ispezioni dei Ministeri dell'ambiente e del tesoro risalenti agli anni 1992 e 1993, delle quali l'Ente Parco non è affatto a conoscenza, non essendovi stata alcuna attività ispettiva, né accesso, né contatto con i responsabili dell'Ente né tantomeno esame di fascicoli, incartamenti o pratiche dell'Ente stesso — né nella sede centrale Roma né nell'ufficio operativo di Pescasseroli — dopo la lunga e minuziosa verifica amministrativo-contabile degli anni 1989-1990;

rilevato che da tale ormai superata verifica erano emersi 40 rilievi, in merito ai quali l'Ente ha da tempo fornito chiarimenti, eliminato pendenze e regolarizzato situazioni, come risulta da ultimo anche dalla nota n. 2004 dell'11 ottobre 1994 e dalla documentazione ad essa allegata;

rilevato che ad ogni modo tali rilievi riguardavano tutta una serie di questioni minori, secondarie e procedurali, che non inficiano gli ottimi risultati sostanziali complessivi della gestione del Parco nell'ultimo decennio, universalmente riconosciuti ed oggetto di profondo apprezzamento anche in sede internazionale e che le sole questioni d'un certo rilievo tuttora

pendenti, ma in corso di graduale soluzione, risultano le seguenti:

a) redazione dell'inventario: dopo le inadempienze del personale incaricato, regolarmente perseguito nelle sedi competenti, il Commissario straordinario ha conferito speciali poteri al direttore, che sta già procedendo ai primi rilevamenti necessari e conta di far completare l'opera entro qualche mese;

b) personale fuori ruolo: il rapporto di lavoro è stato regolarizzato con contratti a tempo determinato in 26 casi su 31, con il pieno consenso degli interessati; sono allo studio possibili soluzioni per gli altri 5 casi;

c) attività del comitato parchi: il capitolo di spesa relativo è stato soppresso dall'anno 1993 e il comitato è stato eretto in libera associazione privata di tutela dell'ambiente naturale a partire dallo stesso anno 1993; il preteso danno erariale rivendicato dalla Procura generale della Corte dei conti è stato dimezzato in primo grado e verrà probabilmente del tutto escluso in sede di appello, tuttora pendente; ad ogni modo, anche se tale danno — provvisoriamente quantificato in 100 milioni di lire — fosse confermato, le associazioni ambientaliste si sono dichiarate pronte a risarcirlo interamente, trattandosi di somme di danaro a favore non solo dell'immagine del Parco nazionale d'Abruzzo, ma anche della crescita dell'idea stessa di Parco nazionale e della creazione di un sistema di aree protette in Italia, e specialmente in Abruzzo;

ritenuto che il Ministro dell'ambiente ha quindi l'obbligo tassativo, e non più procrastinabile, di provvedere alla nomina degli organi decisionali istituzionali, e che l'eventuale nomina di un Commissario straordinario con funzioni inquisitorie, indagatorie o verificatorie sarebbe palesemente illegittima;

considerato che il Ministro stesso sta palesemente strumentalizzando una verifica risalente a 5 anni fa per dilazionare la nomina degli organi dell'Ente in manifesta

violazione di una precisa norma di legge ed omettendo, in tal modo, l'adempimento di un atto dovuto;

rilevato che, se sussiste la necessità di effettuare controlli ulteriori sulla realtà amministrativo-contabile dell'Ente, il Ministero ha tutta la possibilità di ricorso a sistemi normali, quali l'invio periodico di ispettori, la nomina di una Commissione di indagine, la segnalazione alle magistrature civili, penali e contabili competenti, o addirittura la nomina di un Commissario *ad acta*; senza tacere il fatto che dovrebbe anzitutto rinnovare, oltre agli organi decisionali, anche gli organi di controllo istituzionali, vale a dire il Collegio dei revisori dei conti ormai da tempo scaduto;

osservato che il Ministero persegue in realtà non la finalità del funzionamento e dell'efficienza del parco, né quella del potenziamento e del risanamento dell'Ente, ma obiettivi diametralmente opposti, dato che tutti i suoi atti, ma soprattutto i suoi ritardi e le sue omissioni mirano evidentemente all'indebolimento e allo scardinamento dell'Ente e quindi del Parco, come una serie di esempi, limitati ma impressionanti, dimostra chiaramente:

a) il Ministero non ha mai approvato regolarmente il bilancio preventivo dell'Ente Parco negli ultimi anni, costringendolo ad operare, tra mille difficoltà, per dodicesimi;

b) di conseguenza anche l'erogazione dei fondi pubblici al Parco è risultata sempre parziale, limitata e tardiva, costringendo l'Ente al continuo indebitamento presso la Banca cassiera, persino per poter pagare gli stipendi;

c) nel corso degli ultimi 6 anni non vi è stato mai un solo momento in cui l'Ente Parco abbia potuto operare con la pienezza dei propri organi decisionali, a causa dei ritardi, delle inadempienze e delle difficoltà frapposte dal predetto Ministero e dalle stesse regioni interessate;

d) dopo aver sottoposto l'Ente Parco ad una incredibile serie di controlli, indagini ed ispezioni, il Ministero ne ha

recepito acriticamente tutti i rilievi a carico dell'Ente (rilievi in gran parte determinati dalle stesse carenze ministeriali), ma si è ben guardato dall'esaminare e valutare le controdeduzioni, eccezioni ed azioni attuate dall'Ente;

e) il Ministero si è ben guardato dall'inviare agli organi responsabili dell'Ente autonomo le copie delle presunte ulteriori ispezioni degli anni 1992-1993, né ha informato in alcun modo l'Ente della loro esistenza;

vista l'interrogazione n. 5-00556 pubblicata sull'allegato B ai resoconti nella seduta del 14 novembre 1994;

impegna il Governo:

a nominare entro il termine di 30 giorni dalla data della presente, ai sensi della legge quadro sulle aree protette, gli organi decisionali istituzionali dell'Ente Parco;

a prescegliere i consiglieri dell'Ente, ed in special modo i rappresentanti del Ministro dell'ambiente, come prescrive espressamente la legge « tra persone particolarmente qualificate per le attività in materia di conservazione della natura »;

a desistere da procedure dilatorie, inviando ufficialmente al più presto il provvedimento di nomina, corredato delle biografie personali degli interessati e dei motivi che giustificano la scelta, alle Camere ai sensi dell'articolo 33 della legge 20 marzo 1975, n. 70, concernente « Disposizioni sul riordinamento degli Enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente »;

ad approvare sollecitamente il bilancio preventivo 1994, ad erogare al più presto tutti i fondi ordinari e straordinari dovuti, ivi compresi quelli relativi al piano triennale per l'ambiente, e ad integrare con urgenza lo stanziamento del Parco portandolo da 5 ad almeno 8 miliardi di lire l'anno, riequilibrando così la dotazione del più antico Parco del nostro Paese al

livello degli altri nuovi parchi, destinatari di ben più cospicue risorse finanziarie;

ad aprire un tavolo di confronto con l'Ente Parco e le organizzazioni sindacali per discutere del piano di riorganizzazione generale dell'ente ed in modo particolare ad individuare le soluzioni più opportune per la sistemazione del personale precario e prevedere nuove assunzioni necessarie all'Ente per garantire una corretta opera di sorveglianza dei territori del Parco;

a garantire fin da questo momento un clima di corretta collaborazione con l'Ente al fine di evitare all'immagine del PNA ulteriori gravi danni compromettenti il buon lavoro fin adesso svolto.

(7-00130) « Gerardini, Calzolaio, Corleone, Aloisio, Paoloni ».

La III Commissione,

ritenuto che:

il Ministero degli affari esteri sembra intenzionato ad assumere circa duecento unità di personale a contratto da destinare alle sedi diplomatico-consolari;

presso alcune rappresentanze diplomatiche e consolari opera personale di ruolo e a contratto che complessivamente ammonta a circa 2.200 contrattisti;

vi è la necessità di una razionalizzazione dell'impiego del personale per una più efficace azione diplomatica e di tutela degli interessi del nostro Paese all'estero;

impegna il Governo:

a sospendere l'adozione del provvedimento di assunzione delle nuove unità a contratto;

a riferire quanto prima al Parlamento sull'attuale ripartizione del personale di ruolo e a contratto nelle nostre rappresentanze diplomatiche, indicando altresì le possibili soluzioni per il miglioramento dell'impiego del personale, valorizzando le professionalità disponibili.

(7-00131)

« Merlotti ».

La VI Commissione,

considerato che:

nei giorni 4, 5 e 6 novembre 1994 gravi calamità naturali hanno gravemente danneggiato le regioni Nord-Occidentali del Paese;

sono state duramente colpite le attività economiche e civili di ampie aree del settentrione,

impegna il Governo

per le aree riconosciute soggette a calamità naturali a predisporre una normativa che con effetto immediato preveda agevolazioni fiscali per le persone fisiche e giuridiche colpite dall'alluvione:

a) proroga di un anno dell'acconto di novembre IRPEF ed IRPEG e del saldo dell'ICI;

b) sospensione dei versamenti periodici previsti per il prossimo trimestre;

c) sospensione dell'acconto IVA per il 1994;

d) sospensione delle sanzioni fiscali per gli adempimenti relativi alla regolare tenuta delle scritture contabili;

e) proroga termine per la presentazione della dichiarazione IVA al 30 giugno 1995;

f) franchigia agli Enti Locali per gli adempimenti amministrativi così da permettere alle amministrazioni locali di concentrare gli sforzi nella gestione dell'emergenza;

g) esenzione totale del pagamento dei ticket fino alla normalizzazione delle condizioni sanitarie delle zone colpite.

(7-00132) « Turci, Visco, Agostini, Brunale, Boselli, Cennamo, De Benetti, Mariani, Manca, Negri, Sitra ».

* * *

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno, dei beni culturali e ambientali e dell'ambiente, per sapere — premesso che:

già nella precedente legislatura con interpellanza n. 2-01060 era stato segnalato il conflitto aperto tra il comune di Staletti (CZ) e la regione Calabria in relazione all'esercizio democratico dei poteri di governo del territorio;

tale conflitto è esploso di nuovo in questi giorni con l'imposizione di un Commissario *ad acta* da parte della regione;

il territorio del comune di Staletti (CZ) è caratterizzato da una peculiare simbiosi fra elementi naturali e elementi storici e presenta quindi condizioni di rilevante testimonianza documentaria oltre che notevoli valori paesaggistici ed ambientali;

questo territorio, disteso fra le ultime propaggini delle Serre e la curva costiera del Golfo di Squillace, costituisce però anche una delle realtà più vistose di una gestione distorta del territorio, più diffusa in Calabria, invischiata tra inerzie e prepotenza;

complicità ed inadempienze di pubblici poteri a vari livelli hanno reso per anni impunte speculazioni edilizie di inusitata gravità;

l'attuale amministrazione comunale di Staletti, superando anni di ritardi, ha dimostrato un impegno serio, sia a livello amministrativo che tecnico, dal giugno 1993 al 7 settembre 1994, tale da consentire alla stessa amministrazione l'inoltrato degli elaborati del Piano Regolatore generale agli uffici della regione Calabria;

in data 5 settembre 1994, il comune di Staletti ha trasmesso alla regione Calabria — ufficio del Genio Civile di Catanzaro — gli elaborati del Piano Regolatore Gene-

rale con allegato studio geologico per il parere di cui all'articolo 13 della legge n. 64 del 1979;

in data 13 settembre 1994, il comune di Staletti ha ricevuto diffida dalla regione Calabria — Assessorato Ambiente e Territorio — ad adottare il PRG entro 30 giorni;

in data 27 novembre 1994, il Sindaco di Staletti ha inviato telegramma all'Assessorato regionale comunicando che l'Amministrazione aveva già inoltrato il PRG, in data 5 settembre 1994, all'ufficio Genio Civile di Catanzaro per il previsto parere indispensabile per convocare il Consiglio comunale per l'adozione del PRG;

la regione Calabria, invece di sollecitare tempestivamente l'ufficio Genio Civile da essa dipendente per la più rapida definizione del parere già citato, in data 7 novembre 1994, ha comunicato al Sindaco la nomina di commissario *ad acta* per l'adozione del PRG —:

quali iniziative intendano assumere:

per accertare se tale molto grave decisione della regione Calabria sia dovuta alla confusione e al degrado che prevalgono ormai nella direzione di diversi assessorati ed in particolare dell'assessorato regionale all'ambiente e al territorio o addirittura se tale scelta non si configuri come vera e propria ingerenza politica tesa ad alterare la libera dialettica tesa ad alterare la libera dialettica nell'esercizio dell'espressione del voto che interesserà cittadini di Staletti domenica prossima 20 novembre per il rinnovo del Consiglio comunale;

per sollecitare la regione Calabria a revocare immediatamente la nomina del commissario così come già richiesto dal comune di Staletti in data 9 novembre 1994;

per indurre la regione Calabria, nel momento in cui giustamente le regioni rivendicano dallo Stato rispetto per l'espressione della loro autonomia, a rispettare l'autonomia degli enti locali nell'esercizio dei poteri di loro competenza.

(2-00320)

« Soriero ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ZAGATTI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

nella Sacca di Goro (Fe) operano oltre 2500 pescatori, dediti all'attività di allevamento e raccolti di molluschi, con un giro d'affari annuo che supera i 60 miliardi di lire;

l'area gravitante attorno al Bacino del Po rappresenta un quarto del territorio nazionale, sulla quale risiede circa 1/3 della popolazione italiana;

il fiume Po scorre sempre più incanalato secondo un modello rettilineo, con conseguente aumento del potere erosivo delle acque ed aumento delle punte di piena;

una valanga di detriti e di scorie quantificata in 20 mila tonnellate di morchia, putridume, tronchi, carcasse di animali, idrocarburi, oli, concimi, nutrimenti azotati, fosfati e metalli pesanti si sta riversando dal Po in Adriatico a seguito dei gravi fenomeni alluvionali verificatisi in questi giorni, e che tale miscela ha effetti devastanti su una zona umida qual è il delta del Po, già sottoposta a gravi pressioni ambientali —:

se intenda procedere ad un censimento dei prodotti pericolosi sversatisi nel Po e, conseguentemente, nel mare Adriatico;

se intenda procedere ad un attento monitoraggio delle acque per un controllo non solo a fini balneari ma anche relativamente alla conservazione ed alla tutela delle risorse biologiche marine;

se non ritenga utile la creazione di una Autorità per la Sacca di Goro, dove l'equilibrio ecologico è sottoposto a gravis-

simi rischi e per superare conflitti di competenza e procedere ad una bonifica dell'intera zona;

quali iniziative abbia assunto affinché l'Istituto nazionale per la ricerca applicata al mare (Icram), sotto l'egida del Ministero per l'Ambiente, effettui gli studi del caso nella zona colpita dall'evento calamitoso;

se sia a conoscenza dei danni subiti alle colture di prodotti ittici ed ai banchi di molluschi presenti nella Sacca di Goro.

(5-00563)

MARIO CARUSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi la città di Mazara del Vallo in particolare ma anche tutta la costa viciniera è stata oggetto di ripetuti sbarchi clandestini di centinaia di extracomunitari che tentavano l'immigrazione illegale;

ciò era evidente risultato di un traffico criminale organizzato particolarmente indirizzato verso questa città per una presunta facilità di mimetizzazione degli stessi clandestini una volta sbarcati;

la città di Mazara del Vallo ospita già la più numerosa colonia di immigrati in Italia senza che ciò abbia mai provocato fenomeni di razzismo;

dovrebbe essere fatto dal Governo nazionale tutto quanto è in suo potere onde evitare che il continuo afflusso di extracomunitari metta in forse questa pacifica convivenza e questa integrazione dei presenti immigrati che procede sempre più civilmente —:

se non ritenga opportuno, considerando che il nuovo edificio della locale Capitaneria di Porto e la darsena ad esso adiacente sono in grado di ospitare diverse imbarcazioni, dotare detto comando di una pilotina di altura per la vigilanza costiera o meglio ancora trasferire la scuola della Marina per equipaggi di « pilotine » con i relativi mezzi navali, in atto sita a La

Maddalena in Sardegna, presso il Porto di Mazara del Vallo, coniugando così l'utilità di addestramento con la necessità di vigilanza. (5-00564)

GALLETTI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

nella Sacca di Goro (FE) operano oltre 2.500 pescatori, dediti all'attività di allevamento e raccolta di molluschi, con un giro d'affari annuo che supera i 60 miliardi di lire;

il movimento cooperativo della pesca, che rappresenta oltre l'80 per cento degli addetti in Italia nonché la totalità degli operatori della Sacca di Goro, ha chiesto l'istituzione di una Autorità per la Sacca di Goro, per superare i conflitti di competenze al fine di procedere ad una bonifica dell'intera zona, che versa in una situazione di grave degrado ambientale;

l'area gravitante attorno al Bacino del Po rappresenta un quarto del territorio nazionale, sulla quale risiede circa 1/3 della popolazione italiana;

il fiume Po scorre sempre più incanalato secondo un modello rettilineo, con conseguente aumento del potere erosivo delle acque ed aumento delle punte di piena;

una valanga di detriti e scorie quantificata in 20 mila tonnellate di morchia, putridume, tronchi, carcasse di animali, idrocarburi, oli, concimi, nutrienti azotati, fosfati e metalli pesanti si sta riversando dal Po in Adriatico a seguito dei gravi fenomeni alluvionali verificatisi in questi giorni, e che tale miscela ha effetti devastanti su una zona umida qual è il delta del Po, già sottoposta a gravi pressioni ambientali —:

se intenda procedere ad un censimento dei prodotti pericolosi sversatisi nel Po e, conseguentemente, nel mare Adriatico;

se intenda procedere ad un attento monitoraggio delle acque per un controllo

non solo a fini balneari ma anche relativamente alla conservazione ed alla tutela delle risorse biologiche marine;

se intenda creare una Autorità per la Sacca di Goro, dove l'equilibrio ecologico è sottoposto a gravissimi rischi;

quali iniziative abbia assunto affinché l'Istituto nazionale per la ricerca applicata al mare (Icram), sotto l'egida del ministero per l'Ambiente, effettui gli studi del caso nella zona colpita dall'evento calamitoso;

se sia a conoscenza dei danni subiti alle colture di prodotti ittici ed ai banchi di molluschi presenti nella Sacca di Goro. (5-00565)

TURRONI, CANESI, ZAGATTI, GRASSI, ANGELINI e EMILIANI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alle precipitazioni verificatesi nei primi giorni di novembre ed alla conseguente ondata di piena che ha causato lutti, rovine e danni ambientali ed economici, circa 4 miliardi di metri cubi d'acqua e melma sono stati scaricati in mare dal Po;

il fiume ha trasportato in mare una enorme quantità di detriti, tronchi, carogne di animali, sostanze chimiche, idrocarburi, fertilizzanti, diserbanti e materiali di ogni tipo;

le correnti ed i venti stanno trasportando tutto ciò verso sud con un potenziale pericolo per le coste Emiliano-Romagnole, per gli allevamenti di mitili ed ittici presenti nelle sacche di Goro e di Scardovari, per la flora e la fauna, con il rischio che si determinino nel medio e lungo periodo rilevanti apporti eutrofici ed alterazione degli equilibri nelle zone umide deltizie e costiere;

la regione Emilia Romagna ha allertato i comuni e le province costiere, in raccordo con le prefetture, perché sia effettuata una continua vigilanza per gli spiaggiamenti dei materiali trasportati in

mare dal Po, mentre la motonave Daphne compie un monitoraggio continuo delle acque nel tratto di mare prospiciente la costa della regione;

da notizie di stampa si apprende che i venti nelle ultime ore starebbero sospingendo i materiali scaricati in mare verso il largo e ciò lascia prevedere la loro successiva distribuzione sulle coste dell'adriatico settentrionale —:

se sia stata valutata la quantità e la qualità dei materiali scaricati in mare dalla piena;

se siano state avviate indagini conoscitive e raccolte di informazioni per conoscere la presenza e la natura, fra i materiali trasportati, di veleni, di composti chimici pericolosi ed altamente inquinanti e di altre sostanze in grado di provocare ulteriori gravissimi danni;

quali interventi abbia avviato il Ministro dell'ambiente per prevenire i rischi sopra descritti e per rimuovere le loro fonti;

quali iniziative siano state assunte a protezione dei delicati ecosistemi costieri e delle attività ittiche;

quali siano le valutazioni del Ministro dell'ambiente circa i pericoli di eutrofizzazione e di inquinamento marino derivanti dalla enorme quantità di nutrienti, composti azotati e fosfati riversati in mare;

quale sia l'azione di monitoraggio avviata nelle altre regioni costiere;

se siano state fornite informazioni ai governi vicini della Slovenia e della Croazia, le cui coste possono essere interessate dalla enorme quantità di materiali e di inquinanti trasportati in mare dalla piena;

se siano stati avviati interventi per garantire la sicurezza della navigazione messa a repentaglio dai tronchi e da altri materiali di grosse dimensioni galleggianti in mare;

se non ritengano i Ministri interrogati di dover riconoscere alla regione Emilia Romagna ed agli enti locali i costi sopportati per la raccolta, pulizia e smaltimento dei rifiuti e dei materiali organici spiaggiati nonché per il monitoraggio, attivati sul mare adriatico, estendendo a questi interventi le provvidenze del decreto-legge n. 624 del 1994. (5-00566)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ORESTE ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

lo scrivente è destinatario, per conoscenza, di un esposto-denuncia nella tutela dei lavoratori in Provincia di Brindisi, datato 21 settembre 1994, che riporta quanto segue:

« la generale situazione di difficoltà in cui versa il mercato del lavoro nel Salento ed in provincia di Brindisi in modo particolare, alla luce dei seguenti fatti:

a) denuncia a piede libero del responsabile della STI costruzioni srl e di Castrignano Ignazio imprenditore edile di Fasano (BR) poiché accusati di estorsione per aver preteso la firma di prospetti paga di importi superiori alla paga effettivamente corrispostagli. Denuncia avviata dal lavoratore interessato al nucleo di P.G dei Carabinieri di Francavilla Fontana (BR);

b) denuncia inoltrata alla Magistratura Penale da tredici lavoratori con l'assistenza del Consiglio dei lavoratori — Unione sindacati di base, contro la società IMOR srl di Francavilla Fontana (BR) accusata di far lavorare ben oltre l'orario ordinario (si parla di 12 ore/giorno) i lavoratori che, però, a libro paga venivano denunciati per sei ore/giorno. Gli stessi erano tenuti sotto la minaccia del licenziamento se avessero in qualche modo protestato;

c) arresto dei responsabili della società "B & D srl" per aver esercitato l'estorsione nei riguardi dei dipendenti della società ed in un caso addirittura il sequestro di persona per aver trattenuto i lavoratori. Anche in questo caso, che ri-

guarda circa 25 lavoratori, il datore di lavoro ha preteso la firma di buste paga notevolmente superiori alla paga effettivamente corrisposta nonostante che l'orario di lavoro fosse di gran lunga superiore a quello contrattuale. Anche in questo caso le lavoratrici sono state assistite dal sindacato Consiglio dei lavoratori — Unione Sindacati di Base;

d) arresto di quattro responsabili della impresa di pulizia "Sagittario" con sede in Modugno (BA) aggiudicataria dell'appalto dei servizi all'Ospedale di Francavilla F.na. I Carabinieri di Francavilla hanno scoperto che a fronte della firma di contratti part-time di 2-3 ore/giorni la ditta sfruttava le prestazioni dei dipendenti per 12 e più ore/giorno, sottoponendo i lavoratori a vessazioni e maltrattamenti.

e) che l'attenzione dei sindacati della Triplice è, demagogicamente, tutta rivolta al problema del « caporalato » su cui si intersecano interessi delle aziende di trasporto che trovano vantaggioso "sostituirsi" ai mezzi dei privati aldilà della effettiva tutela dei diritti dei lavoratori agricoli.

alla luce dell'accordo provinciale di riallineamento sottoscritto anche dalla « Triplice » e della radicale riforma del collocamento con la previsione, contenuta nel relativo decreto-legge, della regolamentazione delle agenzie di lavoro a tempo determinato, la cosiddetta lotta al caporalato appare ancor più gesto teatrale che sostanziale.

Tenuto conto:

che le imprese su accennate godevano delle agevolazioni previste dalle norme in materia contributiva (sgravi, fiscalizzazione, riduzione pro-quota per il part-time, Legge 407 eccetera) per cui dai fatti per cui sono state denunciate risultano essere stati prodotti dei danni alle casse dell'INPS e dell'erario e, quindi, di tutti i cittadini;

che in un caso, si ritiene quello più grave della "B & D srl" pare addirittura che l'impresa fosse associata alla C.N.A.

Confederazione nazionale artigianato che si è interessata, a livello provinciale, di seguirne gli interessi nella vertenza che la contrapponeva ai lavoratori;

che la maggior parte delle denunce di cui sopra provengono o dal Sindacato "Consiglio dei lavoratori - Unione sindacati di base" o dal provvidenziale intervento dei Carabinieri, ma vede del tutto assenti i Sindacati CGIL, CISL e UIL che, però, vantano centinaia e migliaia di iscritti;

che chi intende contravvenire al rispetto dei diritti dei lavoratori trova buon gioco potendo contare sulle gravi disfunzioni e ritardi in cui versa la giustizia civile ed in particolare la Magistratura del lavoro (ad esempio la Pretura di Francavilla è priva del Pretore titolare). Una vertenza di lavoro viene decisa dopo anni per cui spesso i lavoratori desistono, o sono mortificati nelle loro pretese. Del resto il fenomeno del ricorso alle procure delle Repubbliche è dovuto proprio al fatto che il lavoratore, frustrato nelle sue richieste ed inascoltato, per farsi sentire, richiede l'intervento della magistratura Penale che così, come già avviene per altre realtà italiane, svolge una supplenza rispetto all'omissione nell'adempimento di compiti istituzionali da parte delle Istituzioni (sindacati, magistratura del lavoro, ispettorato eccetera).

il sottoscritto Coordinatore provinciale della Lega Italia federale, alla luce di quanto premesso e considerato per cui si prefigura una situazione complessiva di omertà se non proprio di complicità attesa la facilità con cui alle aziende vengono accordate le agevolazioni di legge e l'ineroperosità dei Sindacati più rappresentativi "sulla carta";

che lo Stato e/o l'I.N.P.S. si costituisca Parte Civile nei procedimenti summenzionati considerato il danno ricevuto in virtù delle riduzioni contributive accordate alle aziende denunciate che si risolvono in minori entrate per l'Istituto e l'Erario;

che venga immediatamente assegnato l'Ufficio di Pretore tutt'ora vacante sveltando i processi di lavoro;

che vengano fatti controlli sull'operato degli Uffici preposti al controllo del lavoro e sull'operato dei Sindacati per verificare eventuali responsabilità, omissioni, complicità o altro da parte di essi che abbiano contribuito a determinare la situazione in premessa descritta » -;

se non ritenga di dover prendere provvedimenti in merito, qualora si ravvisa la fondatezza degli illeciti denunciati. (4-05198)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

i dattilografi trimestrali assunti dall'Amministrazione Giudiziaria, a far data dal gennaio 1993, sono stati selezionati tra gli iscritti nella lista di collocamento dell'Ufficio Provinciale del Lavoro ai sensi della legge n. 56 del 1987, legge n. 160 del 1988 e decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 dicembre 1988;

alcuni trimestrali sono stati richiamati in servizio con ulteriore contratto a termine;

sono previste assunzioni nella medesima qualifica, attingendo alla graduatoria di un concorso espletato nel 1989 e più volte prorogata -;

se non ritenga opportuno riservare un'aliquota di posti ai disoccupati che già sono stati impiegati quali trimestrali nell'Amministrazione Giudiziaria. (4-05199)

COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso che:

la disinvolta « gestione » del personale del comune di Salerno di cui alla circostanziata denuncia delle confederazioni sindacali, evidenziata ai Ministri interrogati con atto di sindacato ispettivo del 25 ottobre 1994 n. 4-04484 dal sottoscritto interrogante, sembra trovi conferma in organi istituzionali del comune. L'assessore municipale architetto Fausto Martino infatti, sembra abbia portato a conoscenza

della Giunta comunale del fatto con un documento riservato, parzialmente reso pubblico dalla stampa cittadina, chiedendo al sindaco cui si attribuisce la discutibile gestione del personale, riconducibile all'illegittima attribuzione di incarichi e funzione superiori e differenze economiche in assenza dei presupposti di legge, di « ricondurre la gestione del personale nell'alveo della legalità » -;

se i Ministri interrogati abbiano provveduto ad attivare, indipendentemente da ogni altro provvedimento, la richiesta procedura ispettiva;

se non ritengano opportuno, anche alla luce del « fatto nuovo », innanzi evidenziato, di accelerare i provvedimenti che si ritenga necessario adottare. (4-05200)

GIARDIELLO, BARGONE, NAPPI e GAMBALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica del 29 settembre 1994, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 31 ottobre 1994, è stato prorogato per ulteriori 6 mesi lo scioglimento del Consiglio comunale di Acerra, precedentemente sciolto con decreto del Presidente della Repubblica del 18 gennaio 1993, per infiltrazioni e condizionamenti da parte della criminalità organizzata;

nella relazione di accompagnamento al suddetto decreto del Presidente della Repubblica, sulla base delle indicazioni fornite dal Prefetto di Napoli, viene affermato che « l'azione di risanamento avviata, continua ad essere pervicacemente ostacolata dalla situazione di illegalità e dal degrado ambientale e culturale che caratterizzano il territorio » ed inoltre che « la subentrante amministrazione possa essere indotta a modificare » il piano delle priorità che la Commissione Straordinaria ha approvato « operando storni di fondi, vanificando in tal modo l'impegno teso a soddisfare le primarie esigenze della collettività » e si afferma addirittura che « le aspettative di legalità e la volontà di

rinnovamento e di partecipazione della popolazione ad una sana vita amministrativa non si sono ancora consolidate nella coscienza collettiva »;

tali affermazioni di estrema gravità suonano come offesa per la coscienza per la maggior parte dei cittadini di Acerra e soprattutto per quanti in questi anni hanno combattuto la criminalità organizzata, per la legalità, la trasparenza e per l'affermazione dei principi fondamentali della democrazia -;

sulla base di quali elementi e fatti specifici siano stati assunti tali rilievi circa il civismo della cittadinanza di Acerra;

quali azioni giudiziarie siano state assunte nei confronti dei responsabili delle azioni che hanno « pervicacemente ostacolato » l'operato dei Commissari;

se siano stati posti in essere e con quale impegno, tutti gli strumenti, nell'arco dei 18 mesi trascorsi dalla data di commissariamento del Consiglio comunale di Acerra, necessari al ristabilimento delle condizioni per l'esercizio del diritto dei cittadini di esprimere i propri organismi di autogoverno locale;

quali iniziative, mezzi e strumenti, oltre l'utilizzazione dei Commissari per altri sei mesi intenda impegnare, se fosse rispondente al vero quanto affermato nella relazione del Ministro, per ripristinare l'agibilità democratica del comune di Acerra. (4-05201)

MELE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso:

che la piccola e media impresa della Puglia al pari di quelle operanti nelle altre regioni, ha subito il blocco dei pagamenti dalla pubblica amministrazione per commesse e lavori effettuati, e il sostanziale

blocco negli appalti conseguente agli sviluppi dei casi collegati a fenomeni di corruzione;

che in particolare nella regione Puglia, come del resto in tutte le regioni del Sud, si sono verificate: la fine dell'intervento straordinario, forti restrizioni del sistema bancario e la conseguente perdita di numerosi posti di lavoro;

che tutte queste condizioni sfavorevoli rendono sempre più problematica la sopravvivenza di queste imprese;

che nel contempo a fronte di una situazione di grave difficoltà ed incertezza, s'inserisce il decreto del 5 agosto 1994, n. 194, in conformità agli indirizzi della CEE, riduce sensibilmente la quota di fiscalizzazione degli oneri sociali per le imprese meridionali;

che questo decreto produce degli aggravii non indifferenti sul costo del lavoro, pressoché insostenibile per la minore impresa che opera nel meridione —:

se non ritenga opportuno, rivedere il nuovo meccanismo di fiscalizzazione, rimodulando formule e tempi di attuazione, consentendo agli imprenditori di poter beneficiare dei primi segni di ripresa economica che iniziano a riscontrarsi in molte zone del Paese;

se non si ravvisi la necessità, di indire in tempi brevi, una riunione tra i Ministri interessati e le associazioni imprenditoriali locali per esaminare e discutere le linee d'azione di una politica economico industriale, che consenta di superare lo svantaggio derivante dall'operare in zone depresse del Paese. (4-05202)

GALLETTI e MATTIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le avversità atmosferiche che hanno colpito le regioni del nord Italia hanno causato, oltre ai tristemente noti danni alle

popolazioni, al territorio, alle infrastrutture viarie e ferroviarie e alle attività produttive, anche conseguenze disastrose sul piano ambientale;

in particolare si evidenziano i rischi connessi al passaggio delle acque alluvionali in stabilimenti industriali che impiegano o producono sostanze pericolose, con effetti difficilmente prevedibili per quanto riguarda l'inquinamento delle falde acquifere;

allo stato attuale i rischi maggiori interessano:

lo stabilimento dell'ACNA di Cengio, investito dall'alluvione e nei cui paraggi la popolazione ha segnalato la presenza di miasmi insopportabili e casi di irritazioni cutanee;

la zona industriale di Saluggia, ubicata in piena area golenale, che è stata completamente allagata, dove si trovano i più importanti depositi di stoccaggio di scorie radioattive, quelli dell'Enea e della Fiat CEI, per un totale di 13.400.000 Curie;

lo stabilimento farmaceutico Sorin, investito dalle acque della Dora, che impiega virus e materiale radioattivo per la produzione farmacologica —:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per garantire che ai già numerosi e gravissimi danni, complice una gestione irresponsabile del territorio, causati dalle intense perturbazioni verificatesi dal 4 al 6 novembre scorsi non si aggiungano ulteriori e pericolose sciagure derivanti dall'inquinamento atmosferico, del suolo e delle falde idriche;

se non intenda disporre immediatamente il controllo delle acque provenienti dalle falde al fine di verificare l'eventuale presenza di sostanze nocive;

se non ritenga di dover procedere in tempi rapidi al censimento di tutte le industrie e le aziende che — a causa dei danneggiamenti subiti nell'alluvione — possano causare rischi di tipo ambientale alle popolazioni circostanti e di porre in essere tutti gli atti necessari per la tutela della

salute dei cittadini residenti nelle zone interessate. (4-05203)

NOVI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, del tesoro e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che con legge 649 del 21 giugno 1960 il Centro Ittico Tarantino Campano S.p.a. è titolare della concessione del Compendio del Lago Fusaro in Bacoli;

che il Centro Ittico Tarantino Campano S.p.a. è, tra l'altro titolare di concessione anche del Lago Miseno e del Mare Piccolo di Taranto;

che nel 1964 il Centro cercò di lot-tizzare tutti i suoli del compendio sino al Monte di Procida per attivare un'ingente speculazione edilizia;

che nel 1966 il Centro, nella persona del suo direttore Leonardo Paradiso, anche Sindaco della città di Taranto all'epoca, vendette circa 125.000 mq. di suoli demaniali nel comprensorio del Fusaro;

che nel 1970 il Centro entra con un 10 per cento, rappresentato da terreni demaniali e dai diritti di pesca nelle acque del Lago, in una non bene identificata Società: « Porto turistico Miseno Spa » con partecipazione IRI-ITALSTAT per la creazione di un porto turistico nel Lago Miseno con circa 4.000 approdi;

che in un'intervista rilasciata alla Federmediterraneo dall'ex Assessore regionale Armando De Rosa (poi inquisito per Tangenti) dichiarò che i proventi ottenuti con le vendite furono investiti per una speculazione edilizia a Taranto;

che dal 1978 al 1988 i fondali del Lago di Fusaro furono stravolti dall'estrazione di sabbia per una profondità di circa 12 m.;

che con decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 il Centro Ittico Tarantino Campano S.p.a. doveva essere disciolto entro e non oltre il 31 dicembre 1978 quale ente inutile;

che il Centro continua ad esistere.

Considerate:

la presenza di discariche di rifiuti sulle sponde del Lago;

la presenza di scarichi fognari abusivi nel Lago;

il degrado delle bellezze monumentali nel Parco del Lago, nella fattispecie la Casina Vanvitelliana, la Casa di Caccia e la Peschiera;

il totale abbandono e la mancata manutenzione delle foci di comunicazione col mare aperto (in tutto in numero di tre) di cui due quasi completamente interrata che precludono il naturale ricambio d'acqua nel Bacino del Fusaro;

l'avviamento di un'attività socialmente utile ed ambientalmente compatibile (acquacoltura) da parte della Cooperativa di Pesca ELISEA a.r.l. presente sul bacino da circa quarant'anni;

l'incremento di produttività riscontrato da tale avviamento nel breve arco di tre mesi (circa 181.000.000 di fatturato contro i 45.000.000 fatturati nell'intero 1993);

la proposta progetto del 30 ottobre 1991 ed il successivo studio preliminare di fattibilità, redatti dalla ITTIOTECH S.r.l. di Napoli (Società di progettazione del settore acquacoltura consulente della Cooperativa Elisea);

la disponibilità dei soci della Cooperativa ELISEA a.r.l. che hanno già investito circa 300.000.000 in proprio per l'avviamento dell'impianto;

le potenzialità produttive previste dal progetto ITTIOTECH: circa 240.000 kg. di pesce allevato in gabbie galleggianti (orate, spigole, saraghi) all'anno pari a circa cinquemiliardi di lire di fatturato annuo;

la possibilità di occupazione per circa 45 addetti nell'impianto (pari ad un costo d'investimento di circa lire 150.000.000 per

addebito contro i circa lire 630.000.000 per addetto dell'industria chimica) più tutto l'indotto derivante;

l'impegno da parte della Cooperativa a reinvestire buona parte degli utili per autofinanziare la realizzazione del progetto;

l'impegno della Cooperativa ad investire, ad impianto a regime, il 10 per cento degli utili per il recupero architettonico e funzionale degli edifici monumentali presenti nel Parco;

l'impegno della Cooperativa di condurre, nel compendio, attività di ricerca del settore finalizzato allo studio ed al miglioramento delle tecniche di riproduzione, allevamento, miglioramento qualitativo delle specie ittiche marine e, parimenti, delle tecniche di recupero biologico dei bacini lacustri in genere;

l'impegno della Cooperativa di creare un centro Ittiogenico per la produzione di avannotti di specie ittiche marine da utilizzare per il ripopolamento dei litorali già fortemente depauperati e stravolti dalla indiscriminata attività di pesca condotta, in gran parte, con reti a strascico —

se non ritengano che debba essere posto termine all'ostracismo ed all'attività intimidatoria posti in essere dal Centro Ittico Tarantino Campano S.p.a. avverso la Cooperativa ELISEA a.r.l. (4-05204)

NOVI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che al Servizio Assistenza Socio-sanitaria e della Riabilitazione della USL 39 di Napoli:

non viene applicata la norma di legge del decreto del Ministro della Sanità del dicembre 1992 supplemento ordinario alla gazzetta ufficiale n. 10 del 14 gennaio 1993 e precisamente i comma n. 2 e 3 dell'articolo 4 che autorizza la fornitura di presedi ed ausili tecnici ai disabili in attesa di decreto d'invalidità o di accertamento di invalidità;

su disposizione del Commissario straordinario è cessata la erogazione di materiale di medicazione agli invalidi aventi diritto con piaghe da decubito, ulcere, colostomizzati, tracheotomizzati eccetera;

gli interventi riabilitativi per handicappati vengono ridotti come frequenza e durata malgrado diversa indicazione degli specialisti della stessa USL o di altri Enti pubblici e malgrado i protocolli terapeutici concordati con gli specialisti dei Centri di Riabilitazione;

gli handicappati vengono sottoposti a frequentissime visite di controllo anche quando la gravità della loro patologia renda superfluo tale visita (maggiore spesa);

l'attuale Capo Servizio assomma compiti di diagnosi, cura, prescrizione e anche di controllo su se stesso concedendo autorizzazioni a piacimento, arbitro del destino sanitario dei singoli;

è stata disposta la cessazione della distribuzione domiciliare dei pannolini che prima a costi più bassi di quelli stabiliti per legge veniva effettuata venendo incontro alle necessità dei non ambulanti;

è stata disposta anche la cessazione della erogazione diretta ambulatoriale venendo meno quella funzione di controllo capillare. È stata invece liberalizzata la vendita presso le Farmacie —

quali iniziative intenda porre in essere per porre fine a questa situazione di confusione, inefficienza e illegalità nella Usl 39 di Napoli e più diffusamente nella sanità campana. (4-05205)

BATTAFARANO, RAFFAELLI, DI ROSA, NEGRI, PEZZONI, GARAVINI e VOCCOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti hanno più volte denunciato il grave ritardo del Governo nel-

l'emanazione del decreto attuativo sui prepensionamenti in siderurgia di cui all'articolo 8 della legge n. 451 del 1994;

la legge n. 451 è in vigore da luglio, gli accordi sindacali sono stati sottoscritti fin dal mese di marzo, le imprese interessate hanno presentato le rispettive richieste entro la metà di settembre;

il ritardo del Governo sta determinando sensibili danni economici ai lavoratori interessati, molti dei quali già collocati in cassa integrazione; si sono moltiplicate le ragioni di tensione, di preoccupazione, si sono provocati legittimi e gravi interrogativi sulle ragioni di tale ritardo;

sul quotidiano « Il Sole - 24 Ore » si legge, in data odierna « venerdì scorso gli esperti del lavoro e dell'industria si sono riuniti per dieci ore consecutive. In realtà sui prepensionamenti è in atto un braccio di ferro tra il Ministro del lavoro Mastella e il Ministro dell'industria Gnutti che, tra l'altro in questi giorni è impegnato nella campagna elettorale per le elezioni comunali di Brescia. A scompaginare il quadro dei vecchi accordi - scrive ancora il giornale della "Confindustria" - sarebbero state le domande di prepensionamento presentate in extremis dalle piccole e medie aziende dell'indotto. L'esistenza di un contrasto è stata ammessa dallo stesso Ministro Mastella che domenica mattina era in Puglia e non è stato in grado di fornire una data sulla pubblicazione del decreto. "I prepensionamenti nella siderurgia - ha detto Mastella - vanno concentrati nel sud e non nel nord. Taranto viene prima di Brescia di Livorno" ». -:

come intenda intervenire il Presidente del Consiglio dei ministri per porre fine a un paralizzante contrasto all'interno del suo Governo, che impedisce il varo di un provvedimento da lungo tempo atteso e più volte annunciato e rinviato;

come intenda altresì operare il Governo al fine di garantire il pieno rispetto degli accordi liberamente sottoscritti da aziende e sindacati, con la garanzia dell'IRI e dei passati Governi, che fissano le

quote di prepensionamento nelle aziende siderurgiche pubbliche, tenendo conto che sulla base di quegli accordi è stato realizzato il più ampio programma di ristrutturazione della storia industriale italiana.

(4-05206)

BOVA, ANGELINI, BIRICOTTI, CANESI, DIANA, DUCA, GIARDIELLO, MASTROLUCA, OLIVO, TAURINO, OLIVIERO e SITRA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere - premesso che:

due aerei dell'Alitalia hanno rischiato una collisione in volo, evitata per meno di cento metri grazie alla prontezza di riflessi di uno dei piloti, mentre avevano iniziato a sud di Ostia la manovra di atterraggio sull'aeroporto di Fiumicino;

la mancata collisione si è verificata poco prima delle 8 del giorno 13 novembre 1994 e ha interessato un DC9/30 proveniente da Ancona con 56 passeggeri a bordo, e un MD 80 il cui equipaggio non si è accorto di quanto stava accadendo;

il giorno 13, al momento della mancata collisione le condizioni meteorologiche sull'area di Fiumicino erano buone, e la visibilità non poneva alcuna limitazione: indubbiamente se l'evento si fosse verificato in presenza di nuvole oppure mentre gli aerei erano impegnati nell'attraversamento di un fronte nuvoloso, sarebbe stato arduo scorgere preventivamente un jet che volava a così breve distanza -:

quali siano le ragioni per le quali si è corso questo rischio;

che cosa si intenda fare per evitare che in futuro si ripetano simili circostanze;

se non intenda l'Alitalia adottare per i propri aerei le apparecchiature anti-collisione che altre compagnie hanno installato.

(4-05207)

LA GRUA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

in sede di registrazione di atti pubblici e scritture private gli Uffici del Registro applicano in modo del tutto arbitrario, in aggiunta alle normali imposte dovute in base al contenuto degli atti, pretesi « tributi speciali » in misura fissa, ma fantasiosa e mutevole, che da ufficio ad ufficio spazia tra poche centinaia e alcune migliaia di lire, fino al record (almeno per la provincia di Ragusa) dell'ufficio del registro di Modica, che applica una tariffa di lire 9.000 per ogni atto presentato per la registrazione;

tale pretesa non trova riscontro alcuno nella disciplina dei cd « tributi speciali » di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 648 del 1972, tra le cui voci nessuna può applicarsi alla registrazione degli atti, il cui tributo è unicamente disciplinato dal testo unico n. 131 del 1986;

la difformità di comportamento tra i vari uffici è di per sé motivo di caduta di prestigio dell'Amministrazione Finanziaria e legittima nel cittadino la sensazione che gli Uffici non operino in base alla legge, ma secondo i mutevoli estri dei funzionari preposti —:

quale sia l'orientamento del Ministro sull'oggetto, e cioè se il tributo aggiuntivo richiesto sia legittimo o meno e, in caso affermativo, quale ne sia l'ammontare in base alle vigenti disposizioni di legge;

se non ritenga, per realizzare una corretta uniformità di comportamento su tutto il territorio nazionale, tenuto conto dell'attuale intollerabile giungla di importi pretesi dagli uffici del registro, di emanare chiare ed inequivocabili disposizioni volte a precisare la legittimità o meno del tributo e, in caso affermativo, il suo esatto ammontare secondo legge. (4-05208)

ZEN. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

in data 20 giugno 1979, il signor Zanchetta Antonio, nato a Pove del Grappa (VI) il 18 giugno 1943, ai sensi dell'articolo

2 della legge 7 febbraio 1991 n. 29, presentava la domanda di ricongiunzione; in data 30 dicembre 1992, il signor Zanchetta chiedeva di far valere la contribuzione versata nella Assicurazione svizzera per il periodo dal 1960 al 1961, per cui chiedeva, sulla base della definizione della domanda datata 20 giugno 1979, con decreto n. 139830 del 18 giugno 1990, posizione 7577544, numero ordine 133758, il riesame amministrativo dello stesso provvedimento in quanto, anteriormente alla data in cui ha effetto la prima ricongiunzione, può vantare il periodo di contribuzione versato nella Assicurazione svizzera —:

quando potrà essere definita detta istanza, ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, tenendo in considerazione che comunque cesserà dal servizio in data 20 dicembre 1994. (4-05209)

ZEN. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sono diversi anni che l'Amministrazione comunale di Costabissara, in provincia di Vicenza, sollecita le autorità competenti, in particolare gli uffici direttivi dell'ANAS, ad intervenire per migliorare la sicurezza di un incrocio stradale, detto de « Il Botteghino », fra la statale n. 46 e la statale n. 349 Pedemontana Costo;

gli incidenti si ripetono con cadenza settimanale e spesso, oltre a consistenti danni alle cose, provocano feriti gravi, addirittura incidenti mortali —:

che cosa intendano fare i Ministri interrogati per risolvere il caso in modo da prevenire altri gravi incidenti stradali. (4-05210)

ZEN. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quale sia lo stato della ricongiunzione del periodo assicurativo (ex articolo 2 legge 7 febbraio 1979, n. 29) del signor Frison Gino, nato a Enego (VI) il 22

ottobre 1946, la cui domanda era stata presentata in data 24 ottobre 1986.

(4-05211)

BATTAFARANO. — *Ai Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini del quartiere Tamburi-Croce-Lido Azzurro di Taranto hanno avviato una petizione popolare con la quale chiedono l'istituzione nel proprio quartiere di un secondo ufficio postale;

questa richiesta parte dalla situazione di grave disagio che i cittadini del quartiere Tamburi-Croce-Lido Azzurro vivono quotidianamente;

il quartiere Tamburi ha poco meno di 20.000 abitanti, in prevalenza anziani e pensionati;

l'attuale, ed unico, ufficio postale, sito in via Masaccio, è assolutamente insufficiente, soprattutto nei giorni di pagamento delle pensioni;

in quei giorni, in un ufficio di pochi metri quadri, nel quale sono a disposizione del pubblico appena tre sportelli, i cittadini devono effettuare tutte le operazioni che il suddetto ufficio è tenuto a garantire. Non solo quindi l'erogazione delle pensioni, ma anche il pagamento di tutte le bollette, dei telegrammi, dei vaglia, ecc. ecc;

la conseguenza di questa situazione è che tutti i giorni — ed in particolare nei tre-quattro giorni di erogazione delle pensioni — si determinano file interminabili, con grave danno per le persone più anziane, costrette a stare in piedi per ore ed ore —;

se non ritenga di sollecitare l'Ente Poste al fine di una tempestiva istituzione di un nuovo ufficio postale. (4-05212)

BATTAFARANO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la SpA Forni e Impianti Industriali (ingegner De Bartolomeis) di Milano in-

tende realizzare a Crispiano, nella contrada Caccavella Pizzica, di proprietà di Pinagevino, una piattaforma per lo smaltimento dei rifiuti industriali, dove convogliare e trattare gli scarichi speciali, nocivi e tossici delle industrie pugliesi;

si tratta di un'area di 420.000 metri quadrati, inserita in una zona di macchia mediterranea, con caratteristiche di pregio ambientale e naturale a vocazione agroturistica;

l'impresa ha presentato al comune il 17 giugno 1994 un progetto di massima;

il 12 luglio il dirigente dell'Ufficio tecnico comunale, ingegner Angelo Pizzagalli, ha espresso il parere senza effettuare il sopralluogo, ritenendo che « l'intervento dovesse rientrare tra quelli di interesse pubblico », accontentandosi il comune, di lire 2.000 per ogni tonnellata di rifiuto e della promessa di assunzioni di 100 giovani crispanesi per i lavori;

il commissario prefettizio il 1° agosto, ha espresso parere favorevole per la realizzazione dell'opera, limitatamente alla sola dichiarazione di disponibilità all'iniziativa;

l'area interessata insiste sul tratturo martinese, asse strutturale della civiltà contadina del nostro territorio, è distante appena 500 metri dalla zona L'Amastuola-Caccavella, coinvolta nella bonifica, perché area altamente inquinata, per la quale la regione Puglia ha previsto una spesa di 3 miliardi e 624 milioni;

l'accesso a questo mega impianto avverrebbe sulla provinciale Massafra-Martina, su cui dovrebbero concentrarsi centinaia di camion che, tra l'altro, attraverserebbero il centro storico di Massafra —;

se non ritenga di bloccare la realizzazione di questo progetto, che contrasta evidentemente con un ambiente caratterizzato dalle gravine, dalla macchia mediterranea, dalla civiltà delle masserie.

(4-05213)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è stato informato di presunte irregolarità avvenute nella fase preelettorale al comune di Brindisi, tramite lettera debitamente firmata dal signor Beniamino Mola ora in possesso dell'interrogante, qui di seguito riportata:

« Assoluto arbitrio dell'Ufficio elettorale nella procedura di richiesta e rilascio dei certificati elettorali. Ampia discrezionalità a favore o ai danni di talune liste, a seconda delle "simpatie" politiche. Alla lista "Lega Italia federale" alle ore 11 di sabato 22 ottobre 1994 (e cioè un'ora prima della scadenza dei termini per la presentazione delle Liste) veniva dichiarato che circa 330 certificati elettorali erano stati ritirati da taluni « delegati di lista » uno o due giorni prima (sic !!!). Ciò è assolutamente falso, tant'è che messi alle strette, i 330 ca. certificati o li hanno prodotti nel giro di pochi minuti o li hanno tirati fuori da qualche cassetto. In entrambi i casi è dimostrato l'assoluto arbitrio che ne ha caratterizzato il procedimento amministrativo, arbitrio che esprimeva le liste "non amiche" a sabotaggio o a rischi di sabotaggi !

Infatti cosa avrebbe potuto obiettare la lista "Lega Italia federale" se i funzionari che ostinatamente sostenevano che i 330 certificati erano già stati ritirati, avessero confermato ad oltranza tale assurda tesi ? O se non avessero voluto tirar fuori all'ultimo momento i 330 certificati elettorali ? Niente !! Assolutamente niente !! E la lista sarebbe stata esclusa per mancanza di certificati elettorali, senza avere in mano un qualsiasi elemento di cui servirsi per un eventuale ricorso al Tar.

Analoga anomala procedura è stata impiegata per la richiesta dei certificati elettorali, atteso che l'Ufficio ha operato sulla base dei prospetti originali recanti le firme dei sottoscrittori, ricavando fotocopie su cui ha annotato i numeri dei certificati elettorali, numeri indispensabili per la materiale produzione dei certificati stessi. Non è assolutamente ammessa tale proce-

dura sia perché carente di elementari esigenze di trasparenza ed obiettività (data di arrivo della richiesta, numero di protocollo, funzionario ricevente, eccetera) sia perché fortemente esposta a possibili arbitri e/o illeciti, quali, ad esempio, la distribuzione o la sottrazione di uno o più prospetti originali recanti le firme dei Sottoscrittori della lista, o la consegna di certificati in numero inferiore rispetto a quelli richiesti.

Altra anomalia, facilmente verificabile, è che, spesso, le accettazioni di candidatura a consigliere comunale, autenticate da Pubblici ufficiali, sono avvenute in data successiva rispetto alla data in cui i Sottoscrittori hanno sottoscritto il prospetto recante il nome del candidato sindaco e dei 40 candidati al Consiglio comunale.

Ciò proverebbe che alcuni Pubblici ufficiali autenticatori hanno autenticato firme di sottoscrittori su prospetti in bianco e ciò è assolutamente illegale !!!

La lista "Lega Italia federale" si è scrupolosamente attenuta alla legalità, iniziando a raccogliere le firme dei sottoscrittori solo a candidature definite e regolarmente accettate sia dal candidato sindaco che dai candidati consiglieri.

Ciò evidentemente ha rappresentato un ingiusto « svantaggio » rispetto a quelle liste che hanno potuto beneficiare della compiacenza di taluni Pubblici ufficiali, raccogliendo firme su prospetti in bianco e così beneficiando di un illecito congruo anticipo di tempo rispetto a chi ha dovuto prima individuare tutti i candidati consiglieri e soprattutto il candidato sindaco, per poi procedere a prospetti compilati alla sottoscrizione della Lista da parte dei propri sottoscrittori.

Pare che le Liste numerate dall'Ufficio elettorale con i numeri da 1 a 5 avessero il prospetto, che indicata i nomi dei 40 candidati al Consiglio comunale, tutto in bianco, inclusa la parte che deve indicare il nome del candidato sindaco.

Pare pure che la lista "Brindisi per Brindisi", facente capo ad esponenti del Partito repubblicano (Corrado De Rinaldis Saponaro) e che all'ultimo momento ha appoggiato la candidatura di Gualtiero

Gualtieri di Forza Italia, collegandosi a quest'ultima lista, abbia presentato anche presso lo studio del Notaio Narciso (che autenticava le firme dei sottoscrittori) prospetti in bianco, nel senso che non recavano né i nomi dei 40 candidati al Consiglio comunale e meno che mai il nome del candidato sindaco.

Il giorno 14 ottobre 1994 — giornata di sciopero generale — l'Ufficio elettorale e le delegazioni comunali presso cui era possibile autenticare le firme, sono rimasti chiusi. Ciò ha rappresentato un grave danno per quelle liste — come quella della "Lega Italia federale" — che non hanno potuto fare autenticare le firme presso Pubblici ufficiali a pagamento, per carenza di mezzi finanziari.

Né vi è stato recupero di tale giornata di sciopero.

E, tra l'altro, non vi è dubbio alcuno che i funzionari comunali dell'ufficio elettorale e quelli delle delegazioni comunali, abilitati alla autenticazione delle firme, avrebbero dovuto essere procettati, trattandosi di pubblico servizio urgente ed indifferibile !!!

In quel giorno di sciopero, quindi, non è stata garantita la *par conditio* tra le diverse liste.

Ed ancora, il giorno successivo sabato 15 ottobre 1994 si registravano ulteriori atteggiamenti anomali nell'ufficio elettorale comunale. Stranamente detto ufficio risultava "aperto" per alcuni favoriti e "chiuso" per altri, tra cui la "Lega Italia federale" !

Si conoscono per certo i nomi di due funzionari di quell'ufficio che hanno affermato che l'ufficio era chiuso. Come per certi si conoscono i nomi di persone che hanno potuto accedere all'ufficio ed autenticare le firme e quelli di persone che sono state allontanate ed accompagnate fuori dai corridoi dell'ufficio perché "era chiuso" (sic !!!).

Indubbiamente chi ha potuto autenticare la firma quel giorno è stato o favorito o si è visto riconosciuto un suo diritto; mentre chi non ha potuto autenticare la

propria firma quel giorno (ed è il caso di candidati della "Lega Italia federale") è stato solo danneggiato.

Sarebbe opportuno controllare quali liste hanno potuto "beneficiare" quel giorno e perché.

Il giorno 17 ottobre 1994 lunedì verso le ore 12 due candidate della lista "Lega Italia federale" si sono recate presso l'ufficio elettorale del comune, ove un dirigente, abilitato alla autenticazione delle firme, nell'atto di autenticare la firma di una delle candidate della lega, ha esordito, in presenza del pubblico, dicendo: "È positivo, è bello che i giovani si avvicinano alla politica, peccato però che abbiate sbagliato simbolo !"

Ogni commento sulla condotta di tale pubblico ufficiale, di cui si conosce il nome, è del tutto superfluo.

Lo stesso funzionario il giorno 22 ottobre 1994 sabato — ultimo giorno utile per sottoscrivere le liste — verso le ore 11,15 impediva ad un sottoscrittore della Lega — di cui si conosce il nome — di autenticare la propria firma in calce alla lista "Lega Italia federale" affermando falsamente che "ormai le sottoscrizioni sono chiuse e non si può più firmare". Ed il nostro sottoscrittore non ha firmato.

Anche questo episodio, di una gravità estrema, dà la misura del clima instaurato nell'apparato burocratico comunale ai danni della lista "Lega Italia federale".

Nel contempo però lo stesso funzionario si dava un gran da fare per autenticare firme per altre liste e partecipava al coro di altri due funzionari, di cui si conoscono i nomi, che di lì a poco affermavano, a proposito dei 330 certificati elettorali, che questi erano già stati ritirati da delegati della Lega uno, due giorni prima !

Ed ancora presso la Delegazione comunale del Rione Commenda, ove pure si potevano autenticare le firme, un impiegato comunale addetto allo sportello, militante di Rifondazione comunista e che ha nella lista di questo partito come candidato al Consiglio comunale suo figlio o un parente stretto, nel corso di tutta la fase di autenticazione delle firme dei sottoscrittori, si è attivato freneticamente, abban-

donando spesso lo sportello, per avvicinare ingnari passanti, numerosi per la presenza proprio di fronte all'Ufficio della delegazione di un Mercato rionale, inducendoli ad entrare nell'Ufficio per autenticare la firma a favore della lista di Rifondazione comunista. Lo stesso svolgeva pubblicamente nei locali dell'Ufficio vera e propria propaganda politica, tentando di influenzare altri sottoscrittori di altre liste spesso mettendo in difficoltà il funzionario di quella delegazione, abilitato alla autenticazione delle firme — persona questa molto seria e scrupolosa — il quale un giorno accortosi che sul prospetto di Rifondazione comunista mancava il nome del candidato Sindaco, in presenza del sottoscritto esordì dicendo "Io non voglio perdere il posto per loro!" e provvide a scrivere di suo pugno su detto sprospetto il nome del candidato Sindaco di Rifondazione comunista.

Presso la Delegazione comunale del Rione Paradiso si è registrata analoga anomala situazione per la presenza ingombrante in quegli uffici di un funzionario comunale, abilitato alla autenticazione delle firme, nella duplice veste di Pubblico ufficiale e di padre di una ragazza candidata al Consiglio comunale per una Lista civica. Secondo voci da verificare in quella delegazione solo due liste avrebbero fatto il pieno di firme, per altro apposte su prospetti o già pre-firmati altrove o su prospetti in bianco.

Sempre nel quartiere Paradiso si dice che una ragazza abbia raccolto firme in un palazzo di cui si conosce la ubicazione esatta, firme che sarebbero state autenticate a posteriori dal funzionario di cui al punto II).

Un candidato della Lega ha riferito che il fidanzato della figlia è stato per così dire costretto a firmare in una palestra a favore della lista capeggiata da un esponente socialista, senza che vi fosse presente un Pubblico ufficiale e sotto una forte pressione psicologica (la minaccia di non poter più giocare in palestra, pare).

Un giovane candidato al Consiglio comunale per la Lega, che già alcuni giorni prima aveva autenticato la propria firma di accettazione della candidatura, veniva

indotto, quasi plagiato da un funzionario dell'Ufficio elettorale comunale al punto che, incontrato il sottoscritto, dopo qualche giorno, manifestava la sua intenzione di rassegnare le dimissioni dalla candidatura a Consigliere comunale e confidava il nome del Funzionario comunale che, non essendo riuscito in un primo momento a dissuaderlo dall'accettare la candidatura della Lega, era poi intervenuto su suo padre, con discorsi irripetibili e calunniosi e che il padre lo induceva con maniere forti ad uscire dalla lista "Lega Italia federale".

Dopo un lungo colloquio col sottoscritto, il candidato si convinceva delle strumentalizzazioni poste in essere da quel funzionario e riconfermava la sua volontà a rimanere candidato per la Lega. Di quel funzionario si conosce il nome.

Un altro candidato di spicco di una lista civica si dice abbia raccolto firme in alcuni condomini, senza la presenza di un Pubblico ufficiale. I prospetti così prefabbricati sarebbero stati autenticati da due funzionari comunali compiacenti. Di tutti si conoscono i nomi.

Dall'esame dei prospetti della lista "Lega Italia federale" si evince che in almeno due casi una inspiegabile pressione sia sopraggiunta nel momento della firma la quale risulta stroncata a metà come se fosse sopravvenuto una sorta di infarto a colpire il sottoscrittore che è da ritenere liberamente si sia recato nell'Ufficio comunale.

Cosa esattamente sia accaduto è facile intuire !!!

Presso la Delegazione comunale del Quartiere Casale ancora più clamorosa è stata la campagna "tutta personale" condotta da un Funzionario comunale contro la Lega.

Si dice che quel funzionario abbia lavorato, pare, a tempo pieno, a favore della lista del Partito popolare italiano (ex DC).

Li è accaduto, per esempio, che un simpatizzante della Lega — di cui si conosce il nome — recatosi ivi Giovedì 20 ottobre 1994 verso le ore 17 per sottoscrivere a favore della lista "Lega Italia federale" è stato indotto, con discorsi fumosi e

perfidi, da quel Funzionario comunale a sottoscrivere la lista del Partito popolare italiano invece che quella della Lega.

Con esito negativo per quel funzionario, perché il nostro si è rivelato preparato e convinto !!!

Sempre lo stesso pomeriggio, alcuni simpatizzanti della Lega, provenienti dal vicino complesso dell'ex Collegio Tommaso, giunti negli uffici della Delegazione Casale per sottoscrivere la lista "Lega Italia federale", venivano prima depistati dallo stesso funzionario, il quale, tra l'altro, affermava che la Lega non era presente a Brindisi e che magari volevano firmare per il Partito popolare italiano. Intanto la situazione si surriscaldava ed il Funzionario comunale prima diceva che non vi erano più prospetti della Lega su cui firmare e poi, messa alle strette dai nostri simpatizzanti, affermava di non ricordarsi dove i prospetti li aveva conservati ed infine, minacciata di ricorso alle Forze dell'ordine, fingeva di ricordarsi e li tirava fuori da un armadio. Succedeva così quanto, forse, nell'assenza di controllo, si era più volte verificato ai danni della lista della Lega.

Tentativi di depistaggio, disinformazione disonesta, abuso del proprio ruolo, melafede verso umili cittadini, e forse qualcos'altro di molto più grave!

Altro inspiegabile mistero tutto da chiarire: il black out verificatosi nella zona centro della città il giorno 20 ottobre giovedì tra le ore 18 e le ore 19,30. Al primo black out il Responsabile dell'ufficio elettorale ebbe a dichiarare che per quella sera tutte le operazioni erano sospese e fu così che alcuni sottoscrittori della Lega dovettero andare via senza poter autenticare la loro firma.

Sta di fatto invece che l'Ufficio quella sera operò, ed a pieno ritmo, tant'è che il sottoscritto recatosi verso le ore 19,40 riscontrò che numerosissimi cittadini riuscivano ad autenticare le loro firme proprio presso la scrivania di quel Funzionario che aveva affermato che per problemi tecnici quella sera l'Ufficio elettorale non avrebbe funzionato.

Presso la Delegazione Perrino avveniva poi che il funzionario abilitato alla autenticazione nelle firme, inspiegabilmente, per alcuni giorni ed in determinate ore, non fosse reperibile, pare perché chiamato presso l'ufficio elettorale del comune e che lo stesso abbia per talune liste autenticato le firme, fuori dal normale orario per il pubblico.

Ed ancora, secondo voci attendibili, si dice che un ragazzo di cui si conosce il nome abbia raccolto firme in un palazzo sito al Casale (si conosce l'indirizzo) senza la presenza di un pubblico ufficiale, a favore di una determinata lista.

Ed ancora da rimarcare la ampia discrezionalità, se non l'arbitrio, di cui hanno abusato alcuni funzionari comunali, preposti alla autenticazione delle firme, in presenza di carte di identità scadute.

A seconda degli umori, a seconda delle simpatie politiche e non, a seconda delle convenienze, a seconda della personalità e del grado di amicizia del sottoscrittore questo o quel personaggio politico, essi hanno ritenuto di potere o non potere applicare la legge, autenticando o non autenticando, a loro discrezione, a loro piacimento, secondo il più puro arbitrio. È eclatante quanto accaduto a due sottoscrittrici della Lega presso lo stesso ufficio, presso lo stesso funzionario il quale, trovatosi di fronte a carte di identità, entrambe scadute, in tempi diversi, ha consentito ad una di poter sottoscrivere ed all'altra di non poterlo fare.

L'unica differenza tra i due casi è consistita nel fatto che chi ha protestato, magari alzando un po' la voce, è riuscita ad autenticare e chi, più garbatamente ha preso atto in silenzio che il proprio documento era scaduto, non lo ha potuto fare.

Ogni commento sulla condotta di siffatto Pubblico ufficiale è veramente superfluo.

Altro grave episodio su cui la magistratura non ha ancora potuto indagare solo perché non informata in tempo dal sottoscritto è quello riferito al sottoscritto da un Dirigente della Lega il quale ha affermato di avere ricevuto, poco prima che scadessero i termini per la presentazione

delle liste, insistenti pressioni da parte di personaggi istituzionali importanti, finalizzate a "far ritirare la Lega" dalla competizione elettorale. Il Dirigente della Lega ovviamente non ha accettato dette pressioni anzi ha incoraggiato il sottoscritto ad andare avanti regolarmente —:

se non ritenga di predisporre con urgenza adeguata ispezione ministeriale per verificare il corretto svolgimento delle operazioni elettorali, comprendenti la raccolta ed autentica delle firme nonché la procedura di rilascio dei certificati elettorali. (4-05214)

TANZILLI. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

il problema dello smaltimento dei rifiuti nella città di Sora (FR), si protrae ormai da diversi mesi senza che si sia ancora giunti ad una soluzione definitiva;

vi è la più che presumibile incapacità dell'attuale amministrazione comunale ad affrontare tale emergenza, alla quale si è risposto realizzando un singolare quanto costoso spostamento di tonnellate di rifiuti da una periferia all'altra, rifiuti originariamente ammassati in località Tofaro, successivamente in località Colle D'Arte, ed attualmente in località San Vincenzo Ferreri;

questi spostamenti hanno prodotto preoccupazione e allarme nelle popolazioni delle zone interessate;

tali localizzazioni avrebbero dovuto avere carattere provvisorio, ma così non è stato;

in località Colle D'Arte, malgrado un impegno preciso del Sindaco per un loro sollecito spostamento, giacciono tuttora tonnellate di rifiuti maleodoranti;

detti rifiuti, per autocombustione, hanno sviluppato un incendio di notevole proporzione per lo spegnimento del quale si è dovuto provvedere mediante l'utilizzo

di migliaia di litri d'acqua, a cui è conseguito un inevitabile quanto pericoloso inquinamento delle falde acquifere;

lo stesso comune di Sora fece eseguire analisi chimiche e batteriologiche all'indomani dell'incendio dalle quali risultò essere presente nell'acqua una elevata presenza di coliformi fecali che hanno determinato una contaminazione di natura organica;

le autorità comunali hanno omesso di rendere pubblici i risultati delle analisi e, cosa ancor più grave, non hanno impedito in alcun modo che venisse utilizzata l'acqua dei pozzi artesiani;

la popolazione ignara ha continuato ad utilizzare nei mesi successivi l'acqua per irrigare le colture dei campi e per usi domestici —:

quali provvedimenti i Ministri intendano adottare per porre un limite a questo assurdo utilizzo di pubblico denaro; quali provvedimenti intendano adottare per rilevare se sussistano le ipotesi di reato non solo amministrativo ma anche di carattere penale dei locali amministratori, tutto ciò al fine di restituire ai cittadini fiducia e sicurezza nei confronti delle istituzioni, le quali ultime vedono lesa la loro dignità ad opera della condotta di amministratori incapaci quanto scorretti. (4-05215)

TANZILLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

il comprensorio della città di Sora ha subito negli ultimi anni un ingiustificato ridimensionamento di vari uffici pubblici e nello specifico si paventa lo spostamento della sede del locale ufficio INAIL;

la particolare posizione geografica della città di Sora posta al centro di un vasto comprensorio è facilmente raggiungibile da un elevato numero di cittadini dei paesi circostanti;

i suddetti uffici rappresentano un innegabile supporto all'economia del territorio;

un ulteriore ridimensionamento di uffici pubblici non troverebbe alcuna giustificazione, vista la già pesante crisi economica che attraversano le imprese locali —:

quali provvedimenti intenda adottare per evitare ulteriori gravi ed irreparabili danni alla già precaria condizione sociale ed economica del comprensorio sorano;

se non si ritenga opportuno, non solo un potenziamento dell'ufficio INAIL, ma anche una più equa distribuzione dei vari uffici tra i diversi centri della provincia di Frosinone. (4-05216)

RODEGHIERO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di San Giorgio in Bosco con provvedimento n. 111 del 21 ottobre 1983 ha approvato il piano di lottizzazione artigianale presentato dal Consorzio per insediamenti produttivi;

lo sviluppo dell'utenza elettrica nelle aree dell'Alto Padovano ha portato l'ENEL a programmare la costruzione di una nuova cabina primaria di trasformazione a Tombolo;

per l'allacciamento del nuovo impianto doveva essere costruito un tratto di linea elettrica di collegamento al capolinea esistente posto in comune di Grantorto;

la provincia di Padova ha promosso uno studio di fattibilità sul territorio che ha portato alla definizione di quattro diversi tracciati;

la soluzione di tracciato prescelta dall'ENEL, contenuta del DPGR 20 gennaio 1992, n. 38, non individua quello con « la minore interferenza con il territorio e il minor costo di realizzazione » (relazione Settore, provincia di Padova, 13 febbraio 1990), ma quello che interferisce con la zona artigianale del comune di San Giorgio in Bosco, compromettendo seriamente aspettative edificatorie già esistenti e con-

traddicendo una programmazione di insediamenti produttivi poco prima dalla stessa regione ingenerata con l'approvazione del PIP;

un'operazione peritale sullo stato dei luoghi, eseguita in data 18 giugno 1994, ha accertato la presenza di campi elettromagnetici, conseguenti alla realizzazione dell'opera, aventi valori di molto superiori alla norma che profilano imminente pericolo per la salute di coloro che andranno ad insediarsi nella zona —:

se non ritenga quindi necessario intraprendere urgenti attività volte a verificare il livello di tutela della salute pubblica in quella zona;

se non ritenga altresì opportuno adottare misure per sospendere ogni attività di costruzione e posa di manufatti o altre opere da parte dell'ENEL riguardanti l'opera in questione. (4-05217)

LAUBER. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Roma ha realizzato tramite « Televideo Rai 3 », un servizio di informazioni utili per conoscere meglio la città di Roma;

questo servizio, che fornisce giorno per giorno le informazioni, illustra aspetti diversi che vanno dalle decisioni prese in Campidoglio agli atti amministrativi, dal traffico e ambiente ai progetti di risanamento urbano, dalle modalità di pagamento e scadenze delle imposte alle informazioni sui servizi sociali, occupandosi anche delle manifestazioni sportive e dei programmi serali estivi organizzati dall'amministrazione capitolina;

questa iniziativa risulta essere estremamente valida per la vasta gamma di nozioni che fornisce con rapidità e completezza all'utente —:

se alla luce dei vantaggi che tale iniziativa offre al cittadino, non ritenga utile il prendere iniziative affinché questo

servizio sia fornito nelle maggiori città del territorio nazionale. (4-05218)

ROTUNDO, STANISCI, MASTRO-LUCA, TAURINO, BATTAFARANO, BARGONE, BONITO, DI CAPUA, GIARDIELLO, DANIELI e LOPEDOTE GADALETA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

previo concorso, vengono ammessi alla scuola di specializzazione di farmacologia applicata presso il Dipartimento clinico-biologico dell'Università di Bari, laureati in medicina, medicina veterinaria, farmacia e scienze biologiche;

il titolo conseguito, dopo un corso di studi biennale, dà pieno diritto a medici, farmacisti e biologi, all'idoneità per ruoli superiori presso le USL, mentre tale diritto non è riconosciuto ai veterinari in quanto la disciplina in oggetto non è citata nelle tabelle allegate al decreto ministeriale 30 marzo 1993, e successivi aggiornamenti, decreto ministeriale 4 ottobre 1991 e decreto ministeriale 3 febbraio 1993;

in tali decreti la farmacologia applicata non ha alcun carattere di equipollenza in quanto non presente tra le materie elencate per le Aree funzionali di « Igiene della produzione e della commercializzazione degli alimenti di origine animale » e di « Sanità animale ed igiene dell'allevamento e delle produzioni animali ». Nei tre decreti citati per le due aree funzionali previste per il ruolo veterinario sono assenti le discipline affini, menzionate, al contrario, per i medici nel settore di « Prevenzione e sanità pubblica »;

l'affinità della specializzazione in farmacologia applicata con le discipline di carattere veterinario è insita, oltre che nel curriculum di studi della specializzazione stessa, anche nei contenuti del decreto ministeriale 10 marzo 1983, nel quale, per ambedue le Aree funzionali veterinarie, per i concorsi al ruolo di veterinario dirigente viene considerata equipollente la libera docenza in farmacologia e tossicologia veterinaria —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro per porre termine ad una disparità evidente e non giustificata tra medici, farmacisti, biologi e veterinari, oggi pesantemente penalizzati. (4-05219)

COMMISSO, MARCO RIZZO e MUZIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 agosto 1994 con decreto ministeriale si autorizzava l'avvio della « sperimentazione globale coordinata Brocca » al liceo scientifico statale di Bussoleno a partire dall'anno scolastico 1994/1995;

si è data ampia informazione circa la nuova opportunità didattica a tutti gli studenti licenziati nella 3^a media, grazie l'attivazione degli insegnanti;

nel periodo estivo si è lavorato per organizzare programmi e modalità per attivare la sperimentazione fin dal presente anno scolastico;

si sono avuti diversi e ripetuti incontri con i funzionari del Provveditorato allo studio di Torino al fine di organizzare le sperimentazioni a termine di legge;

si sono manifestati ripetuti pareri positivi sull'avvio delle sperimentazioni nella 1^a classe sperimentale mista del liceo scientifico statale di Bussoleno;

il Provveditorato, in data 15 settembre 1994, ha approvato gli organici di tale classe, nominando anche un docente tecnico-pratico quale insegnante di ruolo, ruolo tipico per un programma sperimentale;

in data 16 settembre 1994 si è avviata la maxi-sperimentale mista;

la scuola si è attivata per adeguare le attrezzature di laboratorio alle esigenze della sperimentazione in oggetto;

l'ispezione straordinaria dell'ingegner Panaro dell'IRRSAE, avvenuta ad anno scolastico avviato, in assenza del Preside (all'epoca non ancora nominato), durante

la quale non furono espressi ai docenti presenti rilievi particolari tanto che essi ricavarono un'impressione nettamente positiva circa gli esiti dell'ispezione stessa;

una decina di giorni dopo l'ispezione, con una comunicazione telefonica il Provveditorato preannunciava al Preside (nel frattempo nominato) la sospensione della sperimentazione scientifico-tecnologica in base ai risultati della suddetta ispezione;

i ripetuti incontri fra provveditore, preside, ispettore e sindacati confederali al fine di potenziare al meglio i laboratori (già esistenti e funzionanti) sembravano aver fatto cadere qualsiasi motivazione che giustificasse la sospensione dell'attività didattica sperimentale;

si è manifestata attorno alla vicenda una forte mobilitazione delle famiglie e degli insegnanti che non vogliono la soppressione della suddetta sperimentazione perché vedono in questa un futuro per gli studenti dalla zona —:

se il Ministro non ritenga di dover intervenire affinché tale programma sperimentale possa continuare a garanzia dei diritti costituzionali allo studio e al lavoro.
(4-05220)

SANZA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la comunità di Maratea e dei comuni del Golfo di Policastro hanno da tempo denunciato attraverso i loro organi rappresentativi comune, provincia e regione il grave deterioramento che ha subito e subisce la stazione ferroviaria di Maratea;

il Prefetto della provincia di Potenza ha da tempo sollecitato le ferrovie dello Stato e il nucleo territoriale di Reggio Calabria affinché il noto processo di razionalizzazione dei servizi delle ferrovie dello Stato non si trasformi in una crescente penalizzazione per l'utenza;

l'associazione imprenditori turistici alberghieri di Maratea considera le deci-

sioni delle ferrovie dello Stato di abbandonare la manutenzione e la difesa del decoro della stazione delle ferrovie dello Stato di quella comunità un grave danno per l'economia turistica della zona —:

ancorché considerate opportune alcune revisioni di spesa per l'equilibrio finanziario delle ferrovie dello Stato, le ragioni che inducono il nucleo territoriale delle ferrovie dello Stato di Reggio Calabria a trascurare una propria infrastruttura di estrema importanza per la qualità della vita sociale e per lo sviluppo economico di un'area significativa del Mezzogiorno e della Basilicata. (4-05221)

CANESI e TURRONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le forti piogge dei giorni scorsi hanno causato, ancora per una volta, una disastrosa inondazione nel nord della Toscana (province di Massa-Carrara, Lucca) e nello Spezzino dovute allo straripamento dei corsi d'acqua Versilia e Parmignola;

in particolare, in località Cinquale (comune di Montignoso) e zone limitrofe della provincia di Lucca a causa dello straripamento del torrente « Versilia », 800 case sono state allagate, 300 famiglie sono state evacuate e centinaia di capi di bestiame sono annegati;

l'autostrada A12 nel tratto Massa-Versilia è rimasta chiusa al traffico per oltre 10 ore il giorno 7 novembre;

anche nel comune di Massa (frazione di Santa Lucia e Casette) diverse famiglie sono state evacuate;

è stata chiusa per pericolo di frana la strada statale n. 404 (che collega la città di Massa con quella di Carrara) nel versante di Massa e, sempre per lo stesso motivo la stessa strada statale nel tratto che collega Carrara con la frazione di Gragnana (sempre per una frana avvenuta nei pressi della Villa Padula);

numerosi allagamenti si sono verificati nella zona di Battilana (comune di Carrara) e di Marinella (comune di Sarzana) dove il torrente Parmignola è straripato in ben due punti;

il fiume Vara (provincia di La Spezia) ha provocato numerosi allagamenti soprattutto nella frazione di Ceparana;

anche in Versilia si sono avuti numerosi allagamenti e smottamenti;

le inondazioni sempre più frequenti e violente non sono « calamità naturali » ma sono la diretta conseguenza dell'eccessiva impermeabilizzazione del suolo, dell'irresponsabile edificazione nelle aree a rischio idraulico e della sciagurata strategia del Genio Civile di accelerare il deflusso delle acque;

L'artificializzazione di gran parte dei suddetti corsi d'acqua, è, quindi, tra i motivi principali per cui tali calamità si verificano con cadenza ormai annuale, soprattutto il torrente Versilia è ormai ridotto ad un canale rettificato con sezione trapezia, imprigionato tra stretti argini e privato delle aree golenali e della vegetazione per cui le acque cadute nell'intero bacino si concentrano rapidamente e scorrono fulmineamente innalzando le punte di piena e straripando nel primo punto debole —:

quali provvedimenti intendano adottare per evitare tragedie future, per risarcire economicamente le zone e le popolazioni colpite e per individuare i responsabili della cattiva gestione del territorio;

se non ritengano utile prendere in considerazione le seguenti proposte tecniche miranti ad ottenere il raggiungimento della sicurezza idraulica mediante il rallentamento della velocità delle acque:

inedificabilità di ampie fasce circostanti i corsi d'acqua e tutte quelle a rischio;

realizzazione lungo il torrente Versilia di sei aree inondabili che immagazzinino temporaneamente l'acqua, laminando progressivamente l'onda di piena;

abbattimento degli argini posti a immediato ridosso del fiume e la loro costruzione a maggior distanza per ridurre il livello della piena e la loro velocità;

attuazione di consistenti ampliamenti dell'alveo restituendo ad esso, ove possibile, la sinuosità;

eliminazione delle strozzature idrauliche (ad esempio ponti con luce troppo stretta);

mantenimento della vegetazione in alveo (anche arborea);

bocciatura del progetto del Genio Civile di Lucca che prevede un'ulteriore esasperazione della canalizzazione del Versilia. (4-05222)

ROTONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere se il Governo intenda smentire le voci, ampiamente riportate dalla stampa, secondo cui una parte della coalizione di governo vorrebbe affrontare l'emergenza alluvione attingendo ai fondi stanziati per il terremoto dell'Irpinia.

È ovvio che tale procedura sarebbe persino impraticabile, tuttavia da parte del Governo riteniamo che ci sia il dovere etico di smentire una voce indecorosa volta ad aprire una raccapricciante guerra tra poveri. (4-05223)

LEONI ORSENIGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da notizie diffuse dalla stampa si apprende che il fenomeno dei cosiddetti « telefonini cellulari clonati » sia incontrollabile, tanto che qualche giudice per le indagini preliminari avrebbe individuato una sorta di provvedimento-fotocopia per archiviare le denunce dei numerosi cittadini che sempre più spesso protestano per l'indebita utilizzazione della loro linea telefonica da parte di ignoti;

sempre secondo quanto riferisce la stampa la storia che si ripete è sempre la stessa: i proprietari dei telefoni cellulari si vedono recapitare dalla Telecom bollette milionarie. La maggior parte di queste telefonate risulterebbe essere state effettuate all'estero. Ma le indagini effettuate fino ad oggi non hanno consentito di risalire a nessun responsabile —:

se non si ritenga opportuno che il Ministero delle poste intervenga, debba imporre a Telecom Italia di avvertire preventivamente gli utenti al momento della stesura dei contratti del fatto che possono incorrere in questo spiacevole incidente;

se non si ritenga opportuno garantire un trattamento professionale e deontologicamente corretto alle vittime di questo fenomeno, soprattutto in considerazione che la Telecom Italia opera in regime di monopolio assoluto. (4-05224)

LATRONICO, SALINO, DI LUCA, RUBINO, ROMANI, BROGLIA, ROSSO, DAL LARA, SACERDOTI, ARATA, STORACE, FRAGALÀ, GHIGO, MAMMOLA, CHERIO, COLOMBINI, CAVANNA SCIREA, PRESTIGIACOMO, DEL NOCE, LAVAGNINI, NOVI, PAOLONE, TORTOLI, LEONARDELLI, MELE, BERGAMO, MOLINARO, GODINO, CALDEROLI, FORMENTI, BATTAGLIA, BALDI, CAVALLINI, BENETTO RAVETTO, PIZZICARA, FLEGO, MENEGON, MALVEZZI, CAPPELLI, BISTAFFA, CERESA, LAZZATI, VINCENZO BIANCHI, ONGARO, CANAVESE e TONIZZO. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

programmi radiotelevisivi e di stampa hanno diffuso notizia secondo cui l'ex Presidente Gorbaciov ha ammesso finanziamenti sovietici al Partito Comunista Italiano;

l'Italia e tuttora firmataria del Patto Atlantico e l'ex Unione Sovietica era ed è firmataria del Patto di Varsavia;

pertanto le due potenze sopra menzionate all'epoca dei finanziamenti erano di fatto e giuridicamente militarmente nemiche;

il codice penale della Repubblica italiana articolo 246 così recita: « il cittadino che, anche indirettamente, riceve o si fa promettere dallo straniero, per sé o per altri, denaro o qualsiasi utilità, o soltanto ne accetta la promessa, al fine di compiere atti contrari agli interessi nazionali, è punito, se il fatto non costituisce un più grave reato, con la reclusione da tre a dieci anni e con la multa da lire 1.000.000 a 4.000.000. Alla stessa pena soggiace lo straniero che dà o promette denaro o pubblica utilità.

La pena è aumentata:

1) se il fatto è commesso in tempo di guerra;

2) se il denaro o l'utilità sono dati o promessi per una propaganda col mezzo della stampa » —:

se sia già stata avviata un'indagine giudiziaria al fine di verificare se effettivamente vi sia stata violazione del sopracitato articolo 246 del codice penale;

se non ritengano che finanziamenti provenienti da una nazione militarmente nemica non configurino il reato di « alto tradimento dello Stato ». (4-05225)

MURATORI. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere:

se risulti che il responsabile dei servizi sanitari dell'aeroporto di Fiumicino sia un Avvocato e, in caso affermativo, quale sia il criterio di logica della professionalità che abbia guidato tale scelta, considerato che l'attività del Servizio, la responsabilità sulle decisioni da adottare, le valutazioni siano tutte connaturate ad una preparazione professionale di tipo medico anziché forense;

se non si intenda restituire credibilità all'incarico e ristabilire la logica nella attribuzione di incarichi professionali in strutture pubbliche assegnando ad un laureato in medicina l'incarico di responsabile dei servizi sanitari dell'aeroporto di Fiumicino. (4-05226)

DORIGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dalla ricostruzione dei magistrati di Bologna nella indagine sui depistaggi per le stragi e dalle relazioni peritali allegate alla requisitoria del P.M. della Procura presso il tribunale (proc. n. 1251/A/82 Pm) emergono nuovi importanti elementi circa le illegalità della struttura clandestina Gladio, gravi reati commessi dai vertici del Sismi e supposti omissivi comportamenti dei magistrati della Procura di Roma della cui sbrigativa archiviazione non si è ancora spenta l'eco: distruzione di documenti e dei relativi registri di protocollo la cui conservazione è obbligatoria per 20 anni, la mancanza dei verbali di distruzione. Al fine di sottrarli alle perquisizioni del G.I. Felice Casson e dei magistrati della Procura Militare di Padova;

in particolare presso la VII Divisione del Sismi si verificano i più gravi episodi di inquinamento e sottrazione delle prove a detta della Procura di Bologna « essendo rimasti i vertici della VII Divisione, la struttura cioè oggetto d'indagine, gli esclusivi arbitri della consegna della documentazione all'AG ». Questo è stato possibile solamente grazie all'operato della Procura di Roma che, all'indomani della rimozione del segreto sugli archivi e dopo la prima visita del GI di Venezia, « procedevano alle operazioni di sequestro dei documenti Gladio, direttamente dopo aver provveduto ad allontanare il personale di PG che doveva assisterli », fatti questi documentati da minuziose relazioni dei Ros dei Carabinieri nell'aprile 1991 e dicembre 1993;

il numero dei gladiatori (622) è dolosamente falso. Quanto comunicato dall'onorevole Andreotti (su *input* del Sismi) riguardava solo il numero di civili esterni al Sismi e non il complesso dei componenti la struttura. Secondo le inchieste in corso si ha ragione di ritenere che la Gladio fosse composta da quasi tremila effettivi e di 1500 « a quadro », mobilitabili in caso d'emergenza, reclutati in larga

parte negli ambienti dell'estrema destra. Ci sono fondati sospetti che anche la lista dei civili di Gladio sia non completa, come dimostrerebbe il fatto che il cittadino Vittorio Andreuzzi ha protestato per non essere stato incluso nell'elenco pubblicato. All'elenco diffuso dall'ex Presidente del Consiglio Giulio Andreotti devono essere aggiunti le centinaia di appartenenti, tutt'ora in servizio al Sismi e la cui militanza, sia pure per brevi periodi, nei quadri della VII Divisione, li vincolava *ad vitam* alla Gladio e costituiva titolo qualificante per conseguire promozioni. Tali promozioni avvenivano al di fuori delle prescritte commissioni di avanzamento e, benché in congedo dalle FF.AA., assurgevano ad incarichi ai vertici del servizio. Ne conseguirebbe il fatto gravissimo che la Gladio, tramite i suoi esponenti di rilievo, avrebbe di fatto controllato e diretto l'intero Servizio segreto militare. In questa lista infatti apparirebbero: il col. Benito Rosa di S.M. poi generale di corpo d'armata, poi all'OCSE di Parigi; il col. Paolo Inzirilli, poi generale di brigata, poi direttore di Ucsi, poi capo di stato maggiore; il tenente colonnello Pasquale Cerza, poi direttore del personale del Sismi, poi generale di brigata; il colonnello Alvaro Stanco, poi generale poi direttore della divisione Sanità; il tenente colonnello Roberto Spunnicchia, direttore divisione TLC; il colonnello Sergio De Francesco, direttore della divisione tecnico scientifica; e molti altri ancora;

da quanto risulta dalle inchieste in corso, emergerebbe che tutti i componenti civili e militari della Gladio erano in possesso del Nos (nullaosta di segretezza) e ciò nonostante alcuni di essi siano risultati provenienti da formazioni dell'estrema destra o iscritti a logge massoniche coperte, come tra l'altro risulta dalle inchieste del Procuratore Cordova;

in aperta violazione dell'articolo 10 della legge n. 801 del 1977, veniva ricostituita la Direzione di Sicurezza Interna (ex ufficio di sicurezza) fatta sciogliere dal Presidente del Consiglio Giovanni Spadolini;

presso la Direzione di Sicurezza di Roma, via del Policlinico 131, prestavano servizio agenti della Gladio della VII Divisione ed appartenenti alla sezione « K » tra cui il tenente colonnello Cavataio poi responsabile dell'addestramento e degli archivi della VII Divisione;

l'ammiraglio Martini nel 1987 poneva a capo dell'organo esecutivo Ucsi (Ufficio Centrale per la Sicurezza) il generale Inzirilli, durante la cui gestione venivano concessi nulladimeno di segretezza a ditte indagate per mafia o coinvolte in tangenti. Risulterebbe inoltre che in questo periodo il Sismi si sarebbe riappropriato di 250.000 fascicoli (dossier) di pertinenza della Presidenza del Consiglio;

sempre nello stesso periodo sarebbero state autorizzate numerose missioni all'estero in paesi al di fuori della Nato, impiegando il personale della sezione K per addestramento, forniture di armi ed apparecchiature di ogni genere, il tutto senza mai informare il Cesis. Parimenti risulterebbe l'impiego di uomini della sezione K o dei nuclei Ossi o Gos in operazioni non attinenti ai compiti istituzionali (sequestro Moro, Dozier, rivolta carcere di Trani, sequestro Achille Lauro, aereo sequestrato a Malta, la cosiddetta « operazione Lima »);

secondo una delle ipotesi avanzate dai magistrati di Bologna, la sezione K risulterebbe rivivere sotto la nuova sigla di Falange Armata di cui farebbero parte alcuni componenti della disciolta VII Divisione. Secondo quanto dichiarato ai magistrati dal segretario del Cesis Paolo Fulci, la Falange Armata sarebbe composta da 16 ufficiali della VII Divisione, arruolati in modo clandestino dal generale Pietro Musumeci tra gli ex paracadutisti della Folgore;

la creazione della sezione K è ascrivibile al capo della Gladio, Inzerilli. Infatti in un documento del 1976 allegato ad un suo manuale sulla guerra non ortodossa, Inzirilli delinea i compiti e la composizione degli Ossi (Operatori del Servizio Informazioni in tempo di pace) e dei Gos

(Gruppo operatori speciali, in tempo di guerra) entrambi sotto la comune sigla K (Killer);

nello stesso documento, in cui appaiono ben chiare finalità non compatibili con la legalità democratica, vengono date direttive in ordine a reclutamenti clandestini e creazione o ricostruzione di nuovi Nasco (depositi di armi);

dalla ricostruzione dei giudici di Bologna, risulta che il numero di tali depositi (distrutti ufficialmente nel 1972) è maggiore di quelli rinvenuti o segnalati con versioni diverse;

predetta documentazione, che dimostra in maniera incontrovertibile la illegalità di Gladio, non risulta acquisita agli atti della Procura di Bologna, essa è stata sequestrata al C.T.U. della Procura Militare di Padova che veniva arrestato ed incriminato per rivelazione del segreto di Stato, unitamente al magistrato che aveva a lui affidato la perizia;

successivamente a quanto esposto al precedente punto di premessa, veniva sottratta al suo giudice naturale e trasferita alla Procura Militare della Repubblica di Roma l'intera inchiesta sulla Gladio militare. A sua volta la Procura della Repubblica di Roma avocava a sé l'inchiesta, arrivando nel mese di luglio del 1994 a chiudere l'istruttoria con il rinvio a giudizio del gen. Inzirilli e di altri: restituiva perciò gli atti per competenza alla Procura Militare di Roma;

risulta inoltre parimenti ascrivibile alla VII Divisione la creazione di altra struttura clandestina risultante operante anche dopo lo scioglimento della Gladio: il Centro Scorpione di Trapani. Tale centro, sorto in una zona ad alta intensità mafiosa, di logge massoniche occulte, di traffici di armi e di droga, disponeva di un velivolo leggero e di una pista di atterraggio. Da numerosa documentazione sequestrata dai magistrati della Procura di Padova, è emersa la falsità contabile tenuta dal Centro che elargiva compensi a « fonti » ine-

sistenti. Il Capo Centro, maresciallo Li Causi, non è stato in grado di fornire plausibili spiegazioni;

lo stesso maresciallo Li Causi, con differenti nomi di copertura, risulterebbe aver partecipato a numerose operazioni illegali condotte dalla VII Divisione. Dati questi precedenti risultano ancora non chiare le ragioni della sua presenza in Somalia dove perse la vita, secondo la versione ufficiale, a causa di una pallottola vagante;

ulteriori elementi sono emersi circa la illegalità della esercitazione Delfino effettivamente svoltasi in Friuli. Tutto ciò contrariamente a quanto sostenuto nel 1992 dai magistrati della Procura di Roma che definirono l'esercitazione una « ipotesi di lavoro », una « esercitazione *in vitro* », provvedendo ad incriminare e far arrestare le persone che indagavano e che ne avevano presumibilmente rivelato l'esistenza —:

come il Governo valuti gli ultimi gravi elementi emersi sulla struttura clandestina Gladio, considerato che la medesima non era compartimentata in una Divisione del Servizio Segreto militare ma che dello stesso ne assumeva di fatto la direzione riuscendo, con il concorso di Ucsi, a condizionare le funzioni e le procedure di reclutamento, di gestione delle carriere, degli appalti, delle commesse militari, della vendita o traffico di armi;

quali provvedimenti siano stati adottati, anche aldilà di quelle che saranno le risultanze giudiziarie, nei confronti di tutti coloro che hanno comunque operato al di fuori dei compiti istituzionali del Servizio, in aperta violazione della legge n. 801 del 1977 (in particolare in merito al ruolo svolto dai componenti della sezione K e della cosiddetta Falange Armata);

se non ritenga il Governo necessario assumere dei provvedimenti nei confronti dei magistrati della procura di Roma in merito alla « disinvolta » proposta di archiviazione della inchiesta sulla Gladio e sulla indebita sottrazione al giudice naturale della stessa;

se non ritenga, qualora quanto esposto in premessa corrispondesse al vero, di dover consegnare alla verifica del Comitato parlamentare per i servizi segreti e alla Commissione d'inchiesta sulle stragi i 250.000 dossier illecitamente sequestrati dal Sismi alla Presidenza del Consiglio;

se il Governo ha provveduto a sospendere dal servizio gli ufficiali indagati e i responsabili delle attività illecite della VII divisione del Sismi e/o Ucsi ed in particolare i 16 componenti della Falange Armata;

se non ritenga il Governo doveroso rendere finalmente pubblica, o in subordine consegnarla al Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti e alla Commissione stragi, la lista completa di tutti i componenti della Gladio, compresa quella parte militare a suo tempo omessa dal Presidente del Consiglio *pro tempore* Giulio Andreotti. (4-05227)

CANESI, CARLI, CORDONI e EVANGELISTI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 ottobre 1994, il Consiglio regionale della Toscana trasmetteva al Governo la legge regionale recante nuove norme di « disciplina degli agri marmiferi dei comuni di Massa e di Carrara »;

in data 8 novembre il dipartimento Affari regionali della Presidenza del Consiglio rinviava al Consiglio regionale toscano detta legge, affermando tra l'altro che le nuove norme « disciplinando genericamente la concessione per la coltivazione degli agri marmiferi di proprietà di detti comuni (in particolare prevedendo temporaneità ed onerosità delle concessioni che, sinora, in base alla legislazione vigente, sono perpetue) incide su diritti reali immobiliari preesistenti »;

la « legislazione vigente » cui fa riferimento il Governo è dettata dall'Editto di

Maria Teresa del febbraio 1751 e dal decreto di Francesco V del 19 novembre 1846;

la legge mineraria del 1927, riconfermando la proprietà pubblica delle cave carraresi prevedeva l'emanazione entro un anno di apposito regolamento;

dopo ripetuti tentativi, sempre bloccati dai Ministri dell'industria, nel 1988 (dopo il passaggio della competenza su cave e torbiere alle regioni) il Consiglio comunale di Carrara approvava un testo di regolamento soggetto all'approvazione del Consiglio regionale;

detto regolamento, dal 1988 ad oggi non ha ancora concluso l'iter approvativo;

con la predetta legge regionale si dava facoltà alle amministrazioni comunali di Massa e di Carrara di procedere all'approvazione del regolamento (sottoponendolo al solo vaglio di legittimità da parte del Coreco);

le cave, con giurisprudenza autorevole, copiosa e consolidata, sono state definite « beni indisponibili » del comune e proprietà della collettività carrarese;

nel corso di una conferenza stampa, svoltasi nei locali dell'Associazione Industriali della provincia, i dirigenti di detta associazione affermavano che « la nuova legge era stata bloccata dal Governo grazie all'intervento di Confindustria su alcuni esponenti dell'area governativa » -;

se corrisponda al vero quanto affermato in merito a presunte pressioni lobbistiche su componenti del Governo da parte di soggetti privati;

in base a quali motivazioni il Governo abbia ritenuto di intervenire con un provvedimento di rinvio;

se non ritenga il Governo opportuno un ripensamento, anche in seguito ad un supplemento di istruttoria, al fine di consentire la realizzazione di un moderno ordinamento in tema di concessione di coltivazione degli agri marmiferi, che consenta uno sviluppo razionale ed adeguato

del distretto lapideo apuano e che consenta di superare a normativa vecchia di oltre due secoli. (4-05228)

LEONARDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la vasta località balneare di Bibione, nel comune di San Michele al Tagliamento (Venezia), è dal punto di vista orografico un'isola collegata alla terraferma da un'unica strada che attraversa il canale navigabile che collega la laguna a sud di Bibione con il fiume Tagliamento che delimita il confine settentrionale della regione Veneto mentre a est si espande il mare Adriatico;

il bacino di Bibione risulta essere sotto il livello del mare di circa 70/80 centimetri e che chiaramente il locale impianto idrovoro del consorzio di bonifica è posto nel punto più basso che corrisponde al margine della zona agricola a ridosso del fiume Tagliamento;

ogni anno, a causa della crescente lastricazione e dell'incremento della cubatura edilizia del territorio di Bibione, le acque meteoriche non assorbite dal centro balneare vengono, tramite le fognature, convogliate all'impianto di depurazione comunale che immette le stesse nel canale consortile della zona rurale;

tutti gli anni, e in particolar modo nell'ottobre 1992, si è assistito ad allagamenti delle zone più basse con gravi e irrimediabili danni a frutteti, asparagie e ortaggi di stagione;

già da diversi anni i titolari delle aziende agricole che vengono puntualmente allagate, attraverso la propria cooperativa, hanno fatto presente il problema alle competenti autorità comunali, regionali e consortili, ottenendo come risposta che già dal 1988 venne approvato il progetto di potenziamento dell'impianto idrovoro;

un analogo intervento è stato sollecitato al Sindaco del comune di San Michele al Tagliamento, al Presidente del Consorzio di Bonifica Interregionale « San Michele al Tagliamento », all'assessore all'agricoltura della regione Veneto e agli altri enti competenti, in cui si è evidenziata ulteriormente la rischiosa situazione determinata dall'intensità delle precipitazioni atmosferiche, con pericoli evidenti anche sotto l'aspetto della protezione civile;

ciò anche perché, allo stato attuale, non è stato fatto alcunché nonostante la più volte annunciata volontà espressa dalle locali autorità comunali —:

se non intendano intervenire presso gli organi competenti, comunali e regionali, onde evitare lo stesso tragico scenario che ha recentemente colpito buona parte dei comuni del bacino idrografico del fiume Po, perché poi non ci si trovi ad affrontare le cose in modo tutto italiano, « chiudendo le porte della stalla quando i buoi sono già scappati »;

quali interventi risolutivi debbono essere sollecitati perché una volta tanto si possa prevenire piuttosto che ricostruire.
(4-05229)

ROTUNDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

le banche della provincia di Lecce nella concessione di aperture di credito alle aziende e ai privati cittadini, ricorrono, nella quasi totalità dei casi, a forme di utilizzo (scoperture di conto, anticipazioni su crediti in conto corrente e sconto di effetti o titoli similari) che comportano, in sede di calcolo delle competenze, la capitalizzazione composta delle stesse e protraggono detti rapporti per periodi spesso molto lunghi (persino anni), con effetti iperbolici sul costo del credito —:

quali controlli vengano esercitati sulle banche allo scopo di impedire e reprimere eventuali comportamenti illeciti, che spesso sfociano in fatti costituenti reati (usura, appropriazione indebita, ecc.), sem-

pre più causa di fallimenti e crisi delle imprese piccole e medie. (4-05230)

SAIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in molti punti la costa Adriatica Abruzzese, per motivi legati allo sconvolgimento ambientale avutosi negli ultimi anni, è esposta ad un continuo rimaneggiamento tanto che il litorale, in alcuni tratti, è quasi completamente scomparso con gravi danni all'ambiente, all'economia locale ed agli operatori turistici;

tale situazione è particolarmente grave nel comune di Francavilla al Mare (CH) ove il mare sta gradualmente inghiottendo ampi tratti di spiaggia;

per combattere tale fenomeno è stata progettata la messa in opera di scogliere frangiflutti, con uno stanziamento relativo di circa 750 milioni, già disponibili allo scopo;

malgrado l'aggravarsi della situazione e l'approssimarsi della stagione invernale che lascia presagire il verificarsi di mareggiate, i lavori non sono stati ancora eseguiti con le comprensibili conseguenze negative per il litorale di Francavilla al Mare —:

per quali motivi i lavori finanziati non sono stati ancora eseguiti;

se non si ritenga opportuno ed urgente intervenire affinché essi vengano subito messi in opera onde prevenire i possibili ulteriori danni ambientali che deriveranno alla spiaggia di Francavilla al Mare dalle prevedibili mareggiate del prossimo inverno. (4-05231)

SAIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il comitato misto paritetico per la regione Abruzzo ha recentemente approvato il programma delle esercitazioni militari a fuoco delle Forze Armate per il primo semestre 1995, relativo al territorio

della suddetta regione, programma che prevede lo svolgimento di esercitazioni a fuoco nei sei poligoni militari abruzzesi, quattro dei quali ricadono entro i confini dei parchi nazionali del Gran Sasso e della Majella;

questa decisione contrasta con ogni logica in quanto non si capisce come nei parchi, dove non è consentita la caccia, possano essere svolte esercitazioni militari con spari di armi da fuoco, di pezzi d'artiglieria, di mine, granate ecc. che certamente provocano importanti sconvolgimenti ambientali e danni alla fauna ed alla flora che nei parchi dovrebbero essere rigidamente protette;

tale decisione contrasta altresì con quanto deliberato dalla regione Abruzzo con 2 risoluzioni approvate il 14 febbraio 1990 ed il 24 aprile 1991, cosa che ha comportato il voto contrario dei rappresentanti della regione Abruzzo nel comitato paritetico;

la decisione di sparare nei parchi contrasta anche con una apposita risoluzione approvata il 12 maggio 1993 dalla commissione Ambiente della Camera che sancisce appunto il divieto a consentire esercitazioni a fuoco all'interno di queste aree protette;

in uno di questi poligoni inoltre, quello di Monte Ruzza, le esercitazioni sono sospese anche per un provvedimento del Commissario regionale agli usi civili —:

se non ritengano necessario, nel rispetto anche della volontà espressa dalla Commissione Ambiente della Camera, di adottare le misure necessarie per impedire che presso i 4 poligoni di tiro ricompresi entro i perimetri dei parchi nazionali abruzzesi vengano vietate tutte le esercitazioni militari e, in particolare, quelle « a fuoco ».

(4-05232)

SAIA. — Al Ministro dei lavori pubblici.
— Per sapere — premesso che:

da molti anni ormai l'ENAS, visto l'aggravarsi delle condizioni del traffico legate al transito di mezzi pesanti all'interno di comuni e zone abitate della Riviera Adriatica, ha approvato e finanziato i lavori per la costruzione di una variante al percorso della SS. 16 — Adriatica per quanto riguarda il tratto che attraversa il comune di Francavilla al Mare (CH);

i lavori erano stati appaltati già da tre anni con procedura d'urgenza;

a seguito dell'approvazione della nuova normativa per la trasparenza sugli appalti, l'esecuzione dei lavori e l'appalto stesso sono stati sospesi;

ciò evidentemente ha comportato gravi inconvenienti tra cui: il protrarsi di situazioni di pericolo, di inquinamento atmosferico e di invivibilità nel comune di Francavilla che, essendo comune turistico, ne riceve anche un consistente danno economico; la lievitazione dei prezzi che potrebbe far sì che la somma stanziata per i lavori non sia più sufficiente a realizzarli; il persistente grave rallentamento del traffico sulla SS. 16, anche per quanto riguarda questo tratto, che rende particolarmente pericoloso, costoso e lento il transito su tutta la statale Adriatica —:

se non ritenga necessario ed urgente rimuovere tutti gli ostacoli che si frappongono ad una rapida soluzione del problema procedendo subito a chiarire la situazione onde accertare se il vecchio appalto era stato esperito regolarmente e legittimamente, e quindi dare il via ai lavori, ovvero procedere subito a nuovo appalto e successiva consegna dei lavori, nel caso in cui si rilevasse che le procedure a suo tempo seguite non obbedivano a criteri di trasparenza e legalità.

(4-05233)

LUCCHESI. — Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che:

è in uso nella pubblica amministrazione l'utilizzo dello straordinario come occasione di aumentare lo stipendio di alcuni dipendenti;

in particolare le regioni, i grossi comuni e le province ne fanno largo uso: addirittura vi sono dipendenti che prendono per lo straordinario una somma superiore o uguale allo stipendio;

addirittura negli Uffici di rappresentanza a Roma delle varie regioni al personale viene concesso anche lo straordinario;

milioni di giovani diplomati e laureati sono alla vana ricerca di un posto di lavoro —:

se non si voglia disporre il divieto dell'utilizzo dello straordinario, stabilendo che le somme all'uopo stanziare vengano riservate per la creazione di nuovi posti di lavoro. (4-05234)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

vi è la necessità di un intervento rapido in favore delle zone del Piemonte colpite dalla recente alluvione che ha causato danni notevoli;

si vogliono anche utilizzare provvisoriamente alcune somme dei Fondi di cui all'articolo 19 del decreto legislativo n. 96 del 3 aprile 1993, destinati alle zone depresse, data la necessità di un'opera di solidarietà che è necessaria e che lega il Nord ed il Sud del Paese —:

se non ritenga che sia giusto che nell'opera di ricostruzione delle zone alluvionate partecipino anche le imprese del sud. Tutto ciò per alleviare la gravissima situazione delle imprese del sud d'Italia, da anni bloccate e che non riescono più ad assicurare alcun posto di lavoro.

Oltretutto, intervenendo con i Fondi destinati alle aree depresse, sarebbe più che meritoria una azione che facesse partecipare le imprese del sud nella ricostruzione delle zone del nord. (4-05235)

LUCCHESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia conoscenza che nei giorni 29-30 novembre e 1° dicembre si svolgono a Roma le prove scritte per posti di uditore. Il tutto, mentre ancora non si conosce l'esito delle prove scritte del precedente concorso. Cosicché quanti hanno partecipato al primo sono costretti a sottoporsi a quest'altra prova, anche coloro che potrebbero avere superato la prima;

se il Ministro non ritenga assurdo tutto ciò e come intenda porvi riparo;

se si voglia almeno limitare la lunga attesa dei candidati, costretti ad attendere la dettatura dei temi per molte ore;

come intenda il Ministro sollecitare la Commissione del precedente concorso a procedere con sollecitudine e senza pause nella correzione degli elaborati;

come il Ministro intenda operare per rendere almeno umane delle prove che attualmente appaiono sconvolgenti, almeno per le lunghe e scandalose attese cui sono costretti i candidati;

se il Ministro voglia disporre che almeno le prove scritte possano svolgersi nei Tribunali dei capoluoghi di regione, per evitare il caos ed un esborso di denaro da parte delle famiglie dei candidati per spese di viaggio, vitto ed alloggio. (4-05236)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

come intenda limitare l'uso scandaloso delle auto di servizio da parte della pubblica amministrazione;

se voglia accertare la dotazione delle auto di servizio delle varie regioni, delle Amministrazioni provinciali e dei grossi comuni;

se voglia disporre che l'uso delle auto di servizio può essere consentito soltanto

ai Ministri, ai Presidenti delle regioni ed Assessori, a Presidenti delle Amministrazioni provinciali ed ai Sindaci.

Ogni amministrazione, poi, potrebbe tenere non più di due macchine da utilizzare solo per movimenti nell'ambito delle attività quotidiane di ufficio.

Emblematico quanto è avvenuto al comune di Roma, sotto la gestione Carraro, quando sono state date autovetture con autista ai vari gruppi consiliari, anche a quelli con un singolo consigliere;

come si intenda evitare il ripetersi di simili vergogne e se il Governo non ritenga di sollecitare le Procure della Corte dei conti ad uno scrupoloso controllo e che condanni gli artefici di questo spreco immondo di pubblico denaro ad un immediato e personale risarcimento;

come intenda il Governo intervenire per eliminare la scandalosa prassi dell'utilizzo smodato delle auto blu;

se ritenga concepibile che un burocrate o un addetto ad una segreteria particolare debba utilizzare una macchina di servizio per il percorso casa-ufficio.

Un drastico taglio di questo assurdo « servizio » determinerebbe per le casse pubbliche un risparmio di svariati miliardi, che potrebbero essere utilizzati a fini produttivi. (4-05237)

BARTOLICH, RINALDI, GUERRA, GIOVANNI BIANCHI, REBECCHI e BONFIETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge nazionale sull'AIDS n. 135 del 1990 agli articoli 3 e 5 specifica che non possono essere sviluppate discriminazioni nei confronti di persone con infezione da Hiv sia in ambito lavorativo, che scolastico, che sanitario;

in data 25 ottobre 1994 è stato inviato dalla L.I.L.A. (Lega italiana per la lotta contro l'AIDS) all'assessore della Sanità della Regione Lombardia un dettagliato rapporto nel quale venivano segnalati e riportati episodi di discriminazione

nei confronti di pazienti sieropositivi avvenuti negli ospedali di: Bellano (Lecco), Lecco, S. Anna (Como), Valduce (Como), Luigi Sacco (Milano), Policlinico (Milano), Melegnano, Pavia e presso la USSL di Abbiategrasso, il consultorio della zona 16 di Milano;

analoghi episodi, dei quali si è occupata anche la stampa, si sono verificati in altre Regioni del nostro Paese —:

se il Ministro abbia intenzione di svolgere un'indagine su tutte le strutture sanitarie pubbliche e convenzionate del territorio nazionale al fine di verificare che venga rispettata la dignità delle persone sieropositive. (4-05238)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

un servizio giornalistico contenuto nel numero 44 del settimanale *Liberazione*, a pagina 17, e dal titolo « Se telefona Cosa Nostra », parla di alcune telefonate intercorse tra il noto killer mafioso Gioacchino La Barbera — facente parte del commando esecutivo della strage di Capaci nella quale persero la vita il giudice Falcone, la moglie e la sua scorta — e una società palermitana, la Fintel srl;

le comunicazioni tra il killer e i telefonini intestati alla società compaiono all'interno di un elaborato della Dia, agli atti del rinvio a giudizio del processo sulla strage di Capaci, depositato presso la procura di Caltanissetta. L'elaborato documenta del traffico telefonico del La Barbera durante il mese di maggio del 1992;

la società Fintel risulta essere stata amministrata, tra l'85 e l'87, da Ilario Floresta, oggi sottosegretario al bilancio e parlamentare di Forza Italia eletto nel collegio di Giarre. E come risulta dall'articolo: « era Tommaso Lo Iacono l'amministratore durante il periodo comprendente il maggio 1992 ... lo stesso Lo Iacono che tra il '90 e il '91 è rappresentante legale della Sieti srl, una ditta di Bari che

costruisce generatori e trasformatori, che ha sedi anche in Sicilia. La stessa Sieti nella quale, dal 12 febbraio 1992, entra come socio Ilario Floresta ». L'articolista si chiede poi se tra Lo Iacono e Floresta esista o meno una relazione;

in conclusione, l'articolo riporta le dichiarazioni di La Barbera durante l'interrogatorio del 24 marzo del 1993 di fronte al giudice Gioacchino Scaduto. Dice il killer: « Sono infatti titolare di un'impresa di movimento terra e trasporti e in tale qualità avevo affittato le mie macchine alla ditta Fintel di Palermo, che aveva in subappalto alcuni lavori per conto dell'azienda di Stato per i servizi telefonici »;

il sottosegretario onorevole Floresta ha risposto al contenuto dell'articolo parlando di « insinuazioni squallide » e affermando che comunque « non facevo più parte della società Fintel dal 1987 »;

occorre in realtà chiedersi se esistano rapporti di lavoro, imprenditoriali o d'altro tipo tra l'onorevole Floresta e gli amministratori della Fintel che hanno avuto una relazione diretta con la ditta di Gioacchino La Barbera. E ciò anche alla luce delle presenze alternative nei consigli di amministrazione (come quello della Sieti srl di Bari) tra l'onorevole Floresta e Tommaso Lo Iacono;

ad avviso dell'interrogante, l'onorevole Floresta dovrebbe chiarire personalmente, vista la delicatezza del suo incarico di governo, i suoi rapporti attuali di imprenditore con la ditta Fintel e i componenti del suo consiglio di amministrazione fino alla liquidazione avvenuta nel gennaio di quest'anno;

il Presidente del Consiglio dovrebbe chiedersi, ad avviso dell'interrogante, se sia opportuno che un membro del Governo, peraltro già iscritto nel registro degli indagati della procura di Catania per altri motivi, che intrattiene rapporti imprenditoriali che necessitano di un doveroso chiarimento, possa rimanere al suo posto —;

quali iniziative, nell'ambito delle competenze del Governo, intenda assumere per chiarire le situazioni e gli episodi sopra indicati. (4-05239)

**Apposizione di firme
ad una mozione.**

La mozione Calzolaio ed altri n. 1-00034, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 ottobre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Maiolo e Diana.